LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Origini e termini della crisi ungherese
secondo Francesco Kossuth.

Pubblichiamo, sulle origini, sui termini e sullo stato presente della crisi ungherese, un articolo dell'illustre Francesco Kossuth. I lettori notino che una discussione su parecchi punti di questo articolo sarebbe pure possibile. Il nostro inviato speciale, Andrea Cantalupi, che, con tutta la sua naturale simpatia per la causa magiara, vede specialmente le questioni di diritto da un punto di vista serenamente obbiettivo, ha già accennato in alcune delle sue lettere ai punti di vista dai quali codesta discussione potrebbe farsi. Noi diamo intanto la parola all'uomo che porta un nome così glorioso, così caro in particolar modo ai torinesi, e che da anni combatte con esemplare indomabile energia per l'indipendenza del suo paese.

Ecco l'articolo:

La lotta ebbe origine sotto il Ministero Szell, quando il Governo militare di Vienna scelse proprio il peggior momento per chiedere una elevazione del contingente di leva e un grandissimo aumento delle spese militari. Appunto allora eravi in Ungheria una grave crisi agricola, tantochè in ben quattordici provincie del Regno si distribuiva grano al popolo per salvarlo dalla fame. E' facile intendere — dico — che quello era il peggior momento per infliggere nuovi oneri e nuove tasse.

Il Paese si oppose alle proposte del Governo; ma questo, invece, tanto si ostinò a volerle far passare prima di ogni altra cosa, che, offendendo una delle leggi fondamentali dello Stato, non permise che si passasse alla discussione del bilancio, sebbene a ciò fosse stato invitato a due riprese da me, come capo del maggior partito dell'Opposizione.

L'ostinarsi del Governo eccitò naturalmente l'opinione pubblica, e più di cento deputazioni (circa 30,000 persone) vennero a spese loro a Budapest per presentare alla Camera indirizzi chiedenti il ritiro del disegno di legge, e, nel caso che ciò non si facesse, un adeguato compenso alla nazione per gli aumentati oneri.

Il disegno di legge, però, non fu ritirato finchè non si rese manifesta l'incapacità del Governo a vincere la resistenza della Camera; ed allora lo Szell si dimise. L'opinione pubblica, che dapprima si sarebbe accontentata del ritiro puro e semplice dei progettati aumenti nel numero delle reclute e nelle spese militari, si era già invece a quel tempo oramai concentrata sull'altra alternativa, da principio posta, cioè il riconoscimento del diritto innato, nascente (riconosciuto anche dalle leggi vigenti) che ha la nazione ungherese di « nazionalizzare » quella parte dell'esercito comune che è reclutato in una guerra e pagata da questo Regno.

E' da notarsi che il 42 per cento dell'esercito totale è reclutato qui ed è chiamato dalla legge esercito ungherese *(magyar hadsereg)*. Questo esercito, però, per più della metà è comandato da ufficiali austriaci; la lingua del comando e dell'amministrazione è tedesca, e la bandiera è quella imperiale austriaca, che per le lotte secolari dell'Ungheria contro l'Impero è diventata qui odiosissima. Questo stato di cose — che offende l'amor proprio nazionale e lede gli interessi del Regno, nel senso che l'esercito, anzichè essere un elemento di unificazione delle diverse razze abitanti il paese, esercita un'influenza diametralmente opposta, con grave danno, non soltanto della forza di coesione del Regno, ma anche del potere della Corona di Santo Stefano — non è basato sopra nessuna legge vigente, ma deriva semplicemente da una interpretazione che fu data dalla Corona al paragrafo 11 della legge XII del 1867, col quale il Parlamento concedeva al Re il diritto sovrano di comandare ed amministrare l'esercito ungherese, fissando però che questo diritto sovrano dovesse essere esercitato in modo costituzionale.

La legge non determinò in quale lingua si dovesse comandare ed amministrare l'esercito ungherese; è però da notarsi che in nessun paese costituzionale del mondo esistono leggi le quali stabiliscano che i rispettivi eserciti siano comandati nella lingua del paese. In Ungheria però vi è una legge (del 1790), confermata da quel tempo in poi a parecchie riprese e ancora vigente, la quale dice che in tutti i servizi del Regno la lingua ungherese deve essere adoperata ed è la lingua ufficiale dello Stato. E' da notarsi anzi che la ungherese è la sola lingua ufficiale che si abbia in tutta la Monarchia dualistica, poichè la tedesca non è lingua ufficiale neppure in Austria.

Il Re d'Ungheria, il quale ha il diritto del comando supremo, in questa sua capacità ha creduto di poter mantenere l'abuso, introdottosi da lungo tempo, di servirsi della lingua tedesca e della bandiera e dei distintivi imperiali. Egli fece ciò malgrado il fatto che la percentuale dei tedeschi in Ungheria non sia che dell'11 per cento, e che il 63 per cento dei soldati parli e capisca perfettamente l'ungherese. Ora l'uso della lingua tedesca ebbe per effetto che gli ungheresi servono mal volentieri nell'esercito, tantochè non si trova neppure il numero di ufficiali sufficiente a comandarlo; e questa è appunto la ragione per la quale metà circa degli ufficiali è forestiera.

Dopo caduto il Ministero Szell, il Re concesse il ritiro di quel disegno di legge, che aveva suscitato la crisi, dimostrando così la non necessità o la inutilità del medesimo. Però questa concessione, che, se accordata al Ministero Szell, avrebbe probabilmente pacificato gli animi, fu fatta invece al conte Khuen-Hedervary, persona pochissimo simpatica agli ungheresi, per avere, come Bano, governato la Croazia in modo tirannico, contrario agli interessi dell'Ungheria e secondo le tendenze imperiali, fatto per cui egli ebbe le più alte ricompense che l'Imperatore possa dare: fra le altre il Toson d'oro.

Il Khuen cadde in seguito al tentativo fatto da uno dei più alti funzionari dello Stato di corrompere i deputati: ciò che, naturalmente, aumentò ancora lo sdegno pubblico e confermò la determinazione del paese di ottenere la nazionalizzazione dell'esercito. Venne allora il ministro Tisza, col quale, dopo una lunga lotta, l'Opposizione giunse ad un accordo, nel senso di non continuare l'ostruzione, a patto che si rivedesse la legge elettorale, estendendo largamente il suffragio, e si presentasse una serie di progetti di legge per promuovere il benessere morale e materiale del popolo. Condizione della pace conclusa fu pure che il Governo dovesse riconfermare ufficialmente il principio costituzionale che in Ungheria ogni diritto ed ogni potere hanno per origine e per fonte la volontà nazionale.

La pace era completa talmente che la Camera votò con breve discussione i bilanci e il disegno di legge sulla leva, mettendosi poi in vacanza. Ma nel corso di questa, improvvisamente, il Tisza scrisse la famosa lettera ai suoi elettori di Ugra; lettera nella quale annunziava il fermo proposito di voler riformare di sana pianta il regolamento della Camera nel senso di introdurvi la chiusura nelle discussioni relative al bilancio e alle leggi di reclutamento; e così, precisamente, riguardo all'applicazione dei due diritti fondamentali della Camera; diritti i quali hanno in Ungheria un'importanza anche maggiore che in qualsiasi altro paese costituzionale, perchè il potere supremo risiede in colui che è pure Sovrano di un altro potente Stato.

Era da prevedersi che l'annunziato intendimento dovesse incontrare vivissima resistenza. E così avvenne; finchè il Tisza, stancandosi e cedendo alla sua indole violenta, fece il colpo di Stato, già noto all'opinione pubblica europea, provocando con esso l'esplosione della crisi che ancora oggi dura. Siccome era evidente l'impossibilità di vincere la resistenza del Parlamento, il Tisza propose al Sovrano di sciogliere la Camera, per quanto a ciò si opponesse una legge, la quale vieta questo scioglimento prima che il bilancio dell'anno a venire non sia votato.

Le elezioni diedero una grande maggioranza all'Opposizione; nel seno di questa il partito dell'indipendenza guadagnò più del cento per cento dei seggi, per modo che esso da solo costituisce più che i tre quarti della Maggioranza stessa coalizzata. Questa Maggioranza insiste nel volere valersi del paragrafo 12 della legge XII del 1867, il quale dà al Parlamento il diritto di porre condizioni alla votazione delle leggi di reclutamento; e la condizione che si pone è quella della « nazionalizzazione » dell'esercito ungherese, o, per lo meno, quella di tali misure che dimostrino il proposito di avviare le cose in questo senso.

Finora il Re si è opposto nel modo più rigido a soddisfare il desiderio nostro, dimostrando così che la Costituzione ungherese non esisterebbe che in apparenza, imperocchè appunto la prima volta che la maggioranza della Camera manifesta una volontà che non è in armonia con quella del Sovrano, il funzionamento della Costituzione diventa impossibile.

La crisi è così diventata una vera e propria crisi costituzionale, della quale non è possibile prevedere la soluzione, attesochè i progetti Fejervary, malgrado tutte le pressioni che si eserciteranno sugli elettori, non potranno avere per effetto di creare una Maggioranza nuova contraria al volere manifesto della nazione; anzi è probabilissimo che nella Camera nuova il partito dell'indipendenza diventi da solo Maggioranza. La eccitazione nel paese è così grande che i capi del movimento nazionale devono esercitare tutta la loro autorità e tutta la loro influenza perchè la lotta si mantenga entro i confini di una lotta costituzionale e non trascenda in iscoppii violenti.

FRANCESCO KOSSUTH.

Il supremo tentativo del Ministero Fejervary
La situazione sempre assai critica.

(Per telegrafo alla Stampa)

Budapest, 13, ore 8.

Officiosamente viene fatto sapere che la soluzione che probabilmente verrà cercata dal Ministero Fejervary sarà la seguente: Il Ministero si ripresenterà alla Camera. Esso tenterà di formarsi una maggioranza, ma nel caso in cui questo tentativo fallisse, scioglierà la Camera.

L'Opposizione, per tal modo, non si rifiuterà di considerare il Ministero come avente vita legale e gli concederà la trattazione degli affari più urgenti.

Polonyi ieri ad Agram disse di sperare ancora che per mezzo di Szogyenyi si arriverà ad un'intesa.

Budapest, 13, ore 20.

Avrete forse notizie da Vienna sulla crisi: qui mancano totalmente, e mancano, finora, persino indizi i quali possano, con qualche fondamento, far indovinare una soluzione qualsiasi. Tutti però, giornali ed uomini politici, affermano la gravità estrema del momento. Anche il giornale di Apponyi esprimeva stamane la speranza che si sarebbe addivenuti ad un finale accordo, per una pace che non abbia nè vincitori nè vinti.

Nel caso che la missione Fejervary fallisca, si parlava oggi di un probabile incarico a Szecsen, ambasciatore presso il Vaticano e che si trova ora a Vienna.

A. Cantalupi.

Fejervary dall'Imperatore

Vienna, 13, ore 21.

Fejervary fu ricevuto nel pomeriggio dall'Imperatore. Il colloquio durò un'ora. Finora non si è presa nessuna decisione definitiva. Fejervary ritornerà a Budapest domattina.

mento. Anche il giornale di Appony espri-

Fejervary proporrebbe la separazione doganale fra l'Austria-Ungheria.

Vienna, 13, ore 16.

Mandano da Budapest alla *Zeit* che Fejervary ha sottoposto all'Imperatore un progetto secondo il quale una barriera doganale sarebbe stabilita per tutti gli articoli fra l'Austria e l'Ungheria a partire dal 1.o gennaio 1906. La comunanza doganale dei due paesi cesserebbe completamente il 31 dicembre 1915, data alla quale tutti gli articoli sarebbero colpiti di dogana. I due paesi dovrebbero allora concludere fra essi un trattato di commercio.

Il movimento antimilitarista.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16,20:

Dalle notizie giunte, risulta che ieri erano indette riunioni antimilitariste private a Roma, Genova, Milano, Torino, Bologna, Messina, Imola, Porto Maurizio, Foggia, Catania, Marsala e Verona. Volevano tenere riunioni pubbliche a Brescia, Vicenza, Albenga e Pontedera. L'Autorità di pubblica sicurezza le ha proibite. Nelle altre provincie nessun segno d'agitazioni.

Un Comizio antimilitarista a Verona

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 20,40:

Ieri sera nei locali del Sindacato dei ferrovieri si tenne un Comizio antimilitarista privato. Erano presenti 500 persone, in maggioranza giovani socialisti. Parlarono quattro oratori.

La soppressione degli Uffici di economato generale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Il Ministero ha stabilito di sopprimere gli Uffici di economato generale, per lasciare ad ogni Ministero la facoltà di provvedere direttamente la fornitura di carta e di stampe e degli oggetti di cancelleria necessari per ognuno rispettivamente. Per questa soppressione il ministro Rava ha presentato uno schema di disegno di legge composto di tre articoli. Questo disegno di legge non è ancora definitivo, mancando della data di cessazione dell'Economato generale. Intanto il ministro del tesoro ha nominata una Commissione di funzionari del tesoro, della Corte dei conti e dell'Economato generale incaricata di stabilire i provvedimenti per preparare la liquidazione degli affari in corso dell'Economato, di studiare le norme che dovranno regolare il servizio di economato presso i varii Ministeri, di accertare gli stanziamenti occorrenti alle varie amministrazioni per le provviste di cancelleria e studiare la ripartizione fra le varie amministrazioni del personale dell'economato generale.

Il ministro dei lavori pubblici in Valtellina

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Il ministro dei lavori pubblici partirà domani, accompagnato dal suo segretario avvocato Pellegrini per Milano, per ricevere ed accompagnare la delegazione svizzera nelle visite che compirà alle linee elettriche della Valtellina e Varesino nei giorni 17, 18, 19 ottobre. Della delegazione fanno parte Zemp, capo del dipartimento ferroviario e postale, i principali funzionari tecnici ed alcuni membri di una Commissione svizzera appositamente costituita per studiare la trazione elettrica applicata in Italia. Il 17 ottobre i delegati si recheranno con treno speciale a Lierna, Colico, Morbegno, Chiavenna; il 18 visiteranno il ponte sull'Adda fra Salomona e Ardenno, l'officina centrale idroelettrica di Morbegno; il 19 ultima escursione a Gallarate e Varese, Porto Ceresio, Tornavento, dove vi sono le sotto-stazioni elettriche di Gallarate. In tutte le visite vi sarà pure il ministro Ferraris. Il giorno 28 poi il ministro si troverà a Genova per l'arrivo dei Sovrani.

Giolitti ritorna a Cavour.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

Stamane è partito per Torino Giolitti, salutato da numerosi amici.

Una nuova invasione di contadini a Viterbo

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,30:

Il *Messaggero* ha da Viterbo che i contadini invasero nuovamente la tenuta di Collavalle, di proprietà del principe Francesco Borghese, tenuta detta Marina. I contadini chiedono di potervi esercitare il diritto di semina. I contadini hanno invaso in numero di circa 700 queste terre con aratri e vanghe e seminarono a grano 40 ettari di maggese. Dovette accorrere la truppa, la quale sequestrò gli aratri e le vanghe.

Il Duca degli Abruzzi e le feste pel Sempione.

Ci telegrafano da Pallanza, 13, ore 20:

Il Duca degli Abruzzi ha accettata la nomina a presidente onorario del Comitato che si è costituito per solennizzare a Pallanza l'inaugurazione dell'apertura del Sempione. Il Comitato è sotto la presidenza del barone De Marchi, e sta organizzando festeggiamenti, che comprenderanno gare automobilistiche, schermistiche, nautiche, ecc.

Al Congresso della « Corda Fratres ».

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20,10:

Nella seduta di stamane del Congresso della *Corda Fratres* è stata respinta la proposta di chiedere un sussidio permanente per la *Corda Fratres* al Governo; il segretario della sezione italiana, Marrone, fa la relazione finanziaria e morale dell'Ufficio di presidenza. Varii congressisti attaccarono vivacemente la presidenza e deplorarono perchè dopo sei anni nulla si sia fatto per l'incremento della *Corda Fratres*. Il seguito della seduta è rinviato a domani.

L'ammirabile fermezza del comm. Bianchi
Egli non cederà nè di un punto nè di una virgola.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, ore 23.

Quante corbellerie si continuano a dire e a scrivere e a stampare a proposito del conflitto scoppiato tra il ministro dei lavori pubblici e il direttore delle ferrovie di Stato! Io ho la coscienza di non avervi trasmesso altro che notizie appurate a bonissima fonte e ve le mantengo tutte, anzi posso pregarvi di stare in guardia contro le dicerie che si diffondono, e senz'altro vi dico come stanno le cose oggi, fino al momento nel quale vi telefono.

Il ministro Ferraris ha fatto sapere, con sua lettera privata al comm. Bianchi, che il Consiglio dei ministri ha ritenuto come non avvenuta la nomina del Marchesini, e che si pensò subito a nominare un reggente.

Il Bianchi, a questa lettera dovrà rispondere; ma potete essere sicuri che egli risponderà che non può nominare nessun reggente, giacchè per lui il titolare del posto c'è e non v'è alcun motivo di nominare altri.

E badate bene che non è il Bianchi solo che la pensa così, ma tutto il Comitato di amministrazione. Esso ha sostenuto, fin da quando fu ufficialmente costituito, a tenor di legge, che le nomine del personale spettano al Comitato. Alle prime osservazioni del ministro dei lavori pubblici il Comitato rispose, non ricordo più se il 7 o il 9 luglio, con un vero e proprio voto motivato, che fu trasmesso al Ministero.

Il Bianchi ha detto e scritto più volte che egli accettava l'incarico di organizzare l'esercizio di Stato, ma intendeva di avere gli stessi poteri che dianzi avevano i direttori delle Società. Al Fortis e al Ferraris ha dichiarato che, se essi non erano con lui consenzienti e se gradivano che egli se ne andasse, era pronto a lasciare il posto, ed ora non può rimangiarsi tutto quello che ha detto e scritto. E badate che per lui non è questione di persone, ma di principii. Egli è convinto, ma proprio seriamente, che l'esercizio di Stato non può camminare senza l'autonomia che egli reclama.

Avrà torto, avrà ragione, non lo so, non debbo dirvelo; ma so che siamo dinanzi ad uno di quegli uomini che quando sono convinti di una cosa non piegano più.

Ma può piegare il Fortis? Nessuno ormai lo perdonerebbe se lo facesse. Ormai se ne è fatta una questione, come la chiamano, di dignità, la quale consiste nel non recedere mai dalle deliberazioni prese ed annunziate pubblicamente. Eppoi il presidente del Consiglio è convinto che la ragione è dalla parte sua e che non è ammissibile l'autonomia come la intende e la vuole il Bianchi. Ed io vi dico in verità che dai discorsi che sento intorno a me, mi persuado ogni giorno più che neppure la Camera la vuole o che l'ha approvata senza sapere di che si trattasse. La Camera quando dovrà discutere la questione darà ragione al Fortis e non al Bianchi, precisamente perchè non potrà ammettere che possa esistere un potere qualunque che possa sovrapporsi anche ad essa.

A tutto ieri vi ho telefonato che credevo e speravo che ogni cosa si sarebbe aggiustata pacificamente; stasera vi dico invece che non ci credo più. La dimissione del Marchesini, quando pure ci fosse, non servirebbe a nulla, perchè non più il solo Bianchi, ma tutto il Comitato d'amministrazione fa una questione di principio, e non di persona. Esso non si indurrà mai a comunicare al Marchesini che la sua nomina è considerata nulla dal Consiglio dei ministri, risponderà anzi alla lettera del Ferraris che la ritiene per valida e che non la può disdire, e giustificherà la risposta con dati di fatto e documenti.

La cosa andrà dunque in lungo per i primi giorni, ma a me pare chiaro che il Ministero, in quanto rappresenta l'ente Governo, non potrà, non vorrà e agli occhi dei più non dovrà soccombere. Salvo un miracolo, mi sembra inevitabile che il Bianchi e il Comitato non potranno rimanere dove sono; e quello che è singolare è che non c'è nulla, proprio nulla, di preparato per quello che si dovrà fare dopo. Figuratevi che anche ieri sera il Ferraris pregò il Bianchi a non insistere, e a non insistere pel Marchesini. Così avviene quando due uomini parlano dai due poli opposti e senza mai intendersi.

S.

(Il nostro *S.*, che è sempre bene informato, prevede che la Camera darà ragione al Governo e non al Bianchi. Se le sue previsioni, così sempre esatte, si avverano anche in questa questione, il Paese questa volta darà torto al Governo e ragione al Bianchi, il quale in questa lotta che sostiene contro il *parlamentarismo* invadente e corruttore ha tutte le nostre vive simpatie. — *Nota del Direttore*).

A che punto si trova la questione Marchesini.
Un'inchiesta.

Roma, 13, ore 18.

Il Comitato d'amministrazione delle ferrovie, riunitosi oggi, ha avuta dal comm. Bianchi la comunicazione della lettera del ministro dei lavori pubblici, pervenutagli ieri sera tardi, colla quale si partecipa la deliberazione del Consiglio dei ministri circa la nomina del Marchesini. Il Comitato ha rinviato a domani ogni deliberazione.

I giornali hanno poi le seguenti informazioni:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che nessun cambiamento è intervenuto nella situazione a proposito della questione per l'Ufficio legale delle ferrovie. Ieri sera il Consiglio di amministrazione non ha potuto prendere alcuna deliberazione in merito alla decisione del Consiglio dei ministri, perchè, secondo il *Giornale d'Italia*, non ne aveva ancora avuta comunicazione. Questa sarebbe venuta ieri sera a ora tarda con una lettera del ministro Ferraris al direttore generale. Oggi si riunì il Comitato di amministrazione e si è largamente discusso in proposito; ma, essendosi ritenuto essere necessaria una più matura ponderazione, si rinviò ogni decisione a domani.

Intanto il *Giornale d'Italia* dice che non è vero che il Marchesini abbia dato le sue dimissioni, nè che gli sia stato comunicato un decreto di licenziamento dal ministro dei lavori pubblici. Lo stesso giornale crede che farebbero male il direttore generale e il Comitato di amministrazione ad abbandonare il loro posto e a prendere una deliberazione ispirata a spirito di ribellione trattandosi di applicare semplicemente il valore della legge 22 aprile 1905. Il Comitato potrà non uniformarsi alla deliberazione del Consiglio facendo valere l'interpretazione propria e ciò non deve essere interpretato a rifiuto di obbedienza: quando la legge non è chiara vi sono degli istituti competenti ad interpretarla. Il *Giornale d'Italia* crede di potere affermare che finora nessun compromesso od accomodamento di sorta vi sia stato, e per la cronaca aggiunge che la questione De Cup's, relativa all'ingerenza dell'Avvocatura erariale nell'Ufficio legale ferroviario è stata sepolta.

La *Tribuna* annuncia che la lettera di Ferraris, dopo avere riferito la deliberazione del Consiglio dei ministri, invita il direttore generale ad una conferenza per concretare la nomina dell'*interim* a capo dell'Ufficio legale. Anche la *Tribuna* dice che, fino a tarda ora, nessuna deliberazione fu presa dal Comitato di amministrazione, ma dice che la deliberazione sarà di dare comunicazione al Marchesini della lettera del ministro.

Sembra che il Marchesini ricorrerà alla IV Sezione del Consiglio di Stato, e la *Tribuna* approva questo ricorso, come quello fatto alla vera autorità per interpretare la legge e tutelare i diritti di un impiegato governativo.

Il *Messaggero* crede sapere che il Consiglio d'amministrazione si uniformerebbe alla deliberazione ministeriale, deliberando di accettare per ragioni di disciplina, pur ritenendo di non avere compiuto alcun atto contrario alla legge e facendo voto che nella legge definitiva da presentarsi alla Camera si contengano disposizioni precise ed intese ad evitare per l'avvenire l'eventualità di conflitti e di equivoci. Questa deliberazione, secondo il *Messaggero*, dovrebbe essere rimessa al ministero con una nota, in cui si giustifica l'operato della Direzione generale alla stregua delle attuali disposizioni di legge.

Un redattore del *Messaggero* ha intervistato il Marchesini, che si dichiarò molto seccato del rumore fatto attorno al suo nome per un ufficio che non è stato cercato. Quanto alla questione che si fa di non essere egli un funzionario governativo, nè di avere appartenuto al personale ferroviario, il Marchesini osservò che l'art. 16 della legge parla della possibilità di nominare persone estranee all'amministrazione ferroviaria. Circa le sue dimissioni, il Marchesini disse che egli non le ha date per non fare un atto scortese verso il Comitato di amministrazione che lo nominò; ad ogni modo procederà nelle forme intese alla salvaguardia della dignità professionale. Attende che si prenda una deliberazione del Comitato. Il Marchesini, che ha dichiarato di non tenere a rimanere in quel posto se dovesse essere di inciampo all'amministrazione, aggiunge che solo l'equivoco ha fatto sorgere l'attuale conflitto perchè l'Amministrazione delle ferrovie non aveva intenzione di fare atto di ribellione al Governo.

I ferrovieri napoletani per Bianchi

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

La *Patria* ha da Napoli che questa sera i ferrovieri di Napoli si riuniranno per dimostrare la loro simpatia al direttore generale Bianchi e che altri fochisti e macchinisti organizzati si uniranno per lo stesso motivo.

La *Patria*, commentando, dice che Bianchi darà prova di saviezza richiamando i dipendenti appartenenti all'Amministrazione sua ad una più corretta osservanza della disciplina.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Il giornale *Roma* annuncia che domenica, 22, sarà inaugurato un *monumento al Papa a Riesi*. All'erezione del monumento concorsero i cattolici di tutte le nazioni; la cerimonia sarà compiuta con grande solennità.

— *L'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Dodar*, parte domani o dopodomani per prendere la sua famiglia. Ritornerà a Roma definitivamente verso la fine di ottobre. Per quell'epoca è atteso il Duca di Arcì, nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

— La *Patria* dice che *il prossimo Bollettino militare* non conterrà le promozioni trimestrali, perchè i decreti non sono ancora registrati.

— Domani, dinanzi alla Corte d'Appello, si discuterà *l'Appello della causa De Felice-Cadronchi* contro la sentenza 23 dicembre 1900, con cui De Felice fu condannato per diffamazione a mezzo dell'*Avanti!*

— *La Direzione del partito socialista* è convocata in Roma per il 16-17 corrente.

Gli entusiasmi dei congressisti all'Asmara

Ci telegrafano dall'Asmara, 13, ore 20:

I congressisti fecero escursioni a Cheren, Adi-Ugri, Godofelassi in gruppi distinti con regolare, ordinatissimo servizio di trasporti per mezzo di carrozze e di cavalcature. I congressisti riportarono ottime impressioni circa la rete stradale e lo stato delle campagne, ove, malgrado le cavallette, le messi sono floride e mature, le mandrie belle e numerose. Europei ed indigeni fecero ovunque festose accoglienze ai congressisti. Opinione generale dei congressisti è che non può esservi dubbio circa la fertilità del terreno e l'avvenire agricolo della colonia. Si riconobbe la benefica efficacia dell'opera del Governo civile. E' probabile che alcuni congressisti stabiliscano nella colonia nuove industrie.

Una smentita ufficiosa all'ammutinamento della " Panther "

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 20:

La *Neue Freie Presse* a proposito delle voci riprodotte da varii giornali circa un ammutinamento scoppiato a bordo della nave da guerra austro-ungarica *Panther*, che si trova attualmente in alto mare, dopo avere lasciato Auckland, pubblica alcuni schiarimenti comunicatele da un ufficiale addetto al Ministero della marina. Risulta da queste informazioni e da rapporti ufficiali pervenuti alla sezione stessa dal comandante della *Panther* e dalle diverse stazioni navali in cui approdò la nave: Gibuti, Sidney, Auckland, che lo spirito di disciplina di tutto l'equipaggio si mantiene sempre eccellente e che alcuni lievi incidenti che si verificarono sono senza importanza.

Da altre fonti si racconta che l'ufficiale macchinista che si è suicidato, aveva, nell'ultima lettera inviata ai suoi parenti, lasciato comprendere una prossima rivolta dei marinai. Sembra che la disciplina lasciasse molto a desiderare a bordo della *Panther*. Si attende il rapporto del comandante della *Panther* che giungerà prossimamente a Noumea.

La Roma di Stendhal
e quella di Maeterlink

Rileggevo ieri, nella novissima edizione illustrata, il libro di Stendhal su Roma. « Nessuna persona educata — scriveva l'autore a sua sorella con quella sua aria di sicurezza che seccava tanto i suoi nemici — andrà da oggi a Roma senza comprare il mio libro ». Ed ecco, dopo un secolo non trascorso davvero infruttuoso nello studio di Roma, i nostri occhi ricercano ancora quelle pagine con la stessa curiosità e con la stessa emozione con cui le ricercarono le quattro generazioni che ci precedettero. Perchè? Perchè in questo libro vi è un grande amore, anzi una grande passione — oltrechè una grande intelligenza — ardente di viva fiamma, come un candelabro innumerevole, dinanzi ai sette colli e all'arte e alla storia che li rivestirono di gloria e di bellezza. « Se io ne avessi il potere — dice Stendhal — sarei un tiranno e farei chiudere il Colosseo per tutto il tempo dei miei soggiorni in Roma, per poterlo ammirare io solo ». Il sentimento di re Luigi di Baviera, in anticipazione, nientemeno sul Colosseo! L'amore, come vedete, arrivato all'assoluto egoismo della gelosia, all'esaltazione estetica che non ammette rivali nella sua esaltazione e nella sua virtù. E questo « amore di Roma » che non è stato forse superato ancora da tutti gli altri scrittori che lungo tutto un secolo hanno esercitato il loro pensiero e la loro arte attorno ai fantasmi della grande cerchia aureliana, fa di questo libro un essere vivo e vitale. Perchè non muoiono che le cose che non hanno lievito d'amore o che non hanno la forza di seguitare l'amore e di propagarne.

Ma, del resto, avevano ragione di amare Roma, una volta, tutti questi pellegrini dell'idea, si chiamassero Goethe o Stendhal, Oferbec o Keats, Cornelius o Shelley! Roma, una volta, era come una cosa sacra e misteriosa. Per accostarvisi era necessaria una lunga preparazione intellettuale: una vera iniziazione spirituale. Non v'erano che i poeti e gli artisti, gli uomini del sogno e della fantasia che fossero degni di avvicinarla e di propiziarsela. Le rovine non facevano ancora la loro *toilette* al mattino, non mettevano i guanti e la cravatta alla sera per la rappresentazione dei Congressi. Così come il tempo e la sventura avevano voluto, la terra le copriva fino alla cintola e le maligne vegetazioni le rivestivano proditoriamente ai fianchi e alla fronte. Che importava? Ma erano sole almeno: senza impuri contatti e senza ignobili compagnie: sole colle loro memorie nella loro repubblicana fierezza o nella loro maestà imperiale: vittime almeno dei barbari, non della volgarità paesana: testimoni d'un grande destino, non complici di misorrime profanazioni politiche.

Senza di esse, infatti, la terza Italia parlamentare non si sarebbe potuta creare una capitale, per esempio nelle paludi pontine, degna sede di sua gloria e di sua virtù? E a rispettiva distanza, con altri fini e con altri intenti, con altri spiriti ed altre forme, i monumenti della Religione cristiana mostravano almeno negli artisti che li avevano concepiti ed eseguiti la vigoria di una razza meravigliosa, che se non sapeva più agire, sapeva almeno immaginare; se non poteva più elevare un arco di trionfo per una vittoria, sapeva elevare un Pantheon nell'azzurro per raccogliere sotto di esso le adorazioni di tutto il mondo. Lo Stendhal voleva chiudere il Colosseo per ammirarlo lui solo; ma voleva che gli occhi di tutti si aprissero in meraviglia sulla meraviglia delle Logge di Raffaello. « Bisogna vendersi la camicia — scriveva ancora alla sorella nel 1811 — per venire a vedere le Logge di Raffaello, quando non si sono ancora vedute, e per rivederle dopo che si sono vedute ». Tra le due civiltà, tra i ruderi dell'antica e le nobili forme della nuova, l'anima vagante aveva un asilo sicuro per la sua educazione e per la sua personificazione. L'infinita tragedia dello spirito umano che aveva lasciato tracce così profonde e violenti in questa terribile città circondata di rovi e di crete maligne, possedeva volta a volta il cervello degli artisti e dei poeti — anche il freddo Moltke a Roma divenne poeta e il Taciturno riacquistò il dono della parola per elevare un inno all'antica patria dei dominatori — e rafforzava ed eccitava in loro il senso dell'ideale ed elevava tutti i loro pensieri e i loro sentimenti verso le pure regioni nelle quali si rasserenano e si pacificano gli scomposti tumulti della vita che passa.

« Nulla sulla terra — egli scrive può essere paragonato a quello che qui si vede: l'anima si eleva ad una gioia tranquilla che tutta la penetra, ma per elevarsi a tanta altezza, bisogna conoscere Roma da tempo ed ammirarla. Chi non ha conosciuto il dolore non può comprendere Roma ».

Ma, ahimè, gli scrittori che ora passano da Roma non hanno, e non potrebbero più avere, quella purezza di visione e di sensazioni che avevano una volta. Una nuova e più strana invasione di barbari imperversa sulla triplice città della Repubblica, dell'Impero e del Papato. Barbari non più armati di ferro e col fuoco, ma di squadre e con il calcestruzzo. Alarico s'è fatto scultore; Atalarico architetto; Attila addirittura costruttore. Essi non spezzano più le antiche statue: ne fanno, ahimè, per conto proprio; e non distruggono gli antichi edifizi, ma ne imbastiscono di nuovi per i loro negozi e per il loro diletto. Hanno uno strano modo di divertirsi questi nuovi Genserico col travertino, col botticino ed anche, qualche volta, col bronzo! E si divertono molto — si vede che non hanno nulla di meglio da fare — e riempiono di mostri le piazze ed ingombrano l'aria di catafalchi nefandi. Roma non ha più scampo oramai: la sua perdizione è segnata.

Tutti coloro i quali passano dalle vie che una volta dicevano eterne sono invasi di terrore e di stupore allo spettacolo di tante barbarie. La funzione di Roma una volta era questa: di purificare le cose tristi, di rendere compatibili le cose mediocri e di nascondere sotto il suo manto imperiale le cose mostruose per far vedere soltanto le belle.

« Roma — diceva un illustre scrittore belga — è come un rogo: purifica tutto quello che, dopo la sua rovina, gli errori, i

capricci, le stravaganze e l'ignoranza degli uomini non hanno mai cessato dall'accumulare dentro le sue mura. Per quanto si sia fatto nei secoli non è stato possibile di trasformarla. » (E nessuno può dire che non si sia fatto molto!) Ma quello scrittore non aveva fatto i conti con la *gente nova*. Quello scrittore non aveva ancora alzato gli occhi sull'opera di questa brava gente. Non appena li ebbe alzati, la sua teorica svanì, come il suo sogno, e la protesta assunse le forme dell'invettiva. Infatti, dopo ripassato da Roma, Maurizio Maeterlink sentì il bisogno di aggiungere al suo libro questa nota che io ho il dolore di tradurre quasi integralmente: « Tuttavia la tolleranza di Roma ha dei limiti. Se non vi è sulla terra un luogo nel quale più rapidamente si acclimatino e si adattino le cose più diverse, non ve n'è uno per contrario che respinga più violentemente e più irrevocabilmente tutto ciò che è assolutamente impossibile sia purificato.... Fino ad ora il genio della città, sebbene più d'una volta maltrattato, ha finito tuttavia con l'avere ragione di tutti gli attentati. Ma oggi io mi domando con qualche irrequietezza: come farà ad assimilare l'orribile — *hideux* — palazzo di Giustizia che si va costruendo accanto a Castel Sant'Angelo, o che cosa immaginerà per far dimenticare e rendere inoffensive certe statue del Pincio e i varii patriottici che assalgono il sacro suolo da tutte le parti!.... »

Questa volta non sono io, è Maurizio Materlink che insorge: è uno straniero che non vive in Roma e non ha, come me e come tutti gli altri italiani che amano Roma e vivono della sua intensa poesia, la tristezza di vedere giorno per giorno crescere il danno e la vergogna, e giorno per giorno sentire con le pietre che si accumulano, con le vie che si aprono, con gli edifizi che si imbandierano la distruzione e la disparizione della religione di Roma e di quella religione che aveva per altare ogni monumento pagano o cristiano, che conservasse un sogno di fierezza, che esprimesse un'anima di bellezza e sacerdoti tutti gli artisti e tutti i poeti di tutte le parti del mondo.

Ma la capitale del parlamentarismo doveva bene riuscire a profanare con tante altre cose anche la religione di Roma!

E accresce lo sdegno la lettura di vecchi libri d'amore, come questo di Stendhal.

Rastignac.

L'improvvisa morte del principe Troubetzkoy.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 14:

Il principe Troubetzkoy è giunto a Pietroburgo ammalato e stanco dei penosi avvenimenti universitari. Aveva consegnato ieri un rapporto particolareggiato di questi fatti al ministro dell'istruzione, col quale ebbe un lungo colloquio. Il ministro aveva invitato a prender parte alla seduta della Commissione di elaborazione dei nuovi statuti universitari il principe Troubetzkoy. Fu durante questa seduta, verso le 10, dopo aver pronunciato un discorso sulla chiusura dell'Università di Mosca, e dopo aver acceso un sigaro, che Troubetzkoi impallidì, e cadde riverso sulla poltrona. Sembrava svenuto. Lo si trasportò, sopra un divano, in una camera vicina. Quando giunsero i medici e la famiglia, il malato aveva ancora conservato l'uso della parola. Perdette i sensi poco dopo, alle ore 21,30 una vettura di ambulanza lo trasportava alla Clinica, ed i medici fecero un consulto. Diagnosticarono una arterio-sclerosi, interessante specialmente il cervello, e che, provocando la rottura di un vaso, cagionò la paralisi degli organi respiratori.

I funerali avranno luogo a Mosca. Si teme che cagionino delle dimostrazioni rivoluzionarie.

I giornali deplorano questa morte prematura, il principe avendo soltanto 43 anni.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 19:

All'Università di Pietroburgo ebbe luogo una riunione in memoria del principe Troubetzkoi. I presenti hanno manifestato un grande dolore. E' stata decisa una colletta generale per l'acquisto di una corona. Gli studenti sono andati in Corpo al domicilio del defunto per assistere alle preghiere dei morti. I professori hanno sospeso i loro corsi pubblici. La popolazione è vivamente commossa della morte del principe, sopratutto i liberali.

Il principe Troubetzkoy, del quale così spesso era cenno nell'opera dei liberali russi in questi ultimi tempi, era professore all'Università di Mosca. Egli era uno dei più attivi iniziatori del movimento che tendeva a strappare all'autocrazia le riforme, e come tale aveva acquistato una grande influenza nelle classi riformiste russe. Recentemente aveva preso viva parte al Congresso degli *zemstvos*. La sua improvvisa morte è una grave perdita per il partito liberale.

Rouvier a un vescovo bellicoso.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 16:

Il *Matin* segnala che Rouvier ha inviato una risposta cortese e corretta al vescovo spagnuolo Durjes, che in una lettera rimproverava alla Francia in termini bellicosi di violare i suoi diritti su Andorra, esprimente il rammarico di non avere una spada in luogo di una tiara. Rouvier indica che la Francia non potrebbe in nessun caso rinunziare ai suoi diritti su Andorra.

La Francia rappresentata al ricevimento dei Sovrani a Genova.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,20:

Nel Consiglio dei ministri si è deciso che la Francia sia rappresentata alle feste che avranno luogo a Genova in occasione della visita del Re e Regina d'Italia, per l'inaugurazione dei nuovi lavori del porto. La seconda Divisione della squadra del Mediterraneo, comandata dal contr'ammiraglio Barnoud, fu designata per compiere tale missione.

La portata delle rivelazioni sulla questione marocchina e le dimissioni di Delcassé.

Che cosa se ne pensa in Germania, in Francia ed in Inghilterra.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

In Germania si attende che l'Inghilterra smentisca i secreti accordi colla Francia.

Berlino, 13, ore 6,45.

I giornali tedeschi impiegarono tre giorni prima di spiegarsi a proposito delle rivelazioni attribuite a Delcassé. Essi guadagnarono, d'altra parte, il tempo perduto. Questo fenomeno è facilmente spiegabile.

Da tre giorni la stampa tedesca attende d'ora in ora una smentita dal Governo inglese. La smentita non è venuta, e, dopo averla domandata, la stampa tedesca la esige.

La *Deutsche Zeitung* scrive: « Poco ci importano le denegazioni di Delcassé; ciò che ci occorre è una smentita ufficiale, non soltanto dal Parlamento inglese, ma anche dalla Camera francese. Il Governo tedesco sembra voglia essere fermo, nè noi lo solleciteremo, e speriamo lo rimarrà fino all'ultimo. »

Prima d'ora la *Gazzetta di Germania* del Nord si è accontentata di osservare che le dichiarazioni di Delcassé non recano una luce sufficiente. « Parigi e Londra hanno la parola, — dice il giornale. — Siamo tutt'orecchi. »

La *Gazzetta di Voss* scrive: « Nessuna dichiarazione ufficiale è stata fatta finora relativamente alle dichiarazioni. Alcuni giornali stampano un telegramma da Londra secondo cui il Governo inglese avrebbe comunicato ai Governi stranieri, e particolarmente alla Germania, una Nota con cui si smentisce che uno sbarco di 100.000 uomini nello Schleswig-Holstein era stato promesso dall'Inghilterra a Delcassé. Questa notizia di Londra non è esatta. Il Governo tedesco non ha fatto nessuna domanda all'Inghilterra circa le rivelazioni, ed il Governo britannico non ha giudicato che il momento fosse venuto per fare a questo proposito una dichiarazione alla Germania. Finora nessuno scambio di vedute ha avuto luogo in proposito fra i Governi. Non si sa nulla nemmeno nei circoli autorizzati intorno a conversazioni diplomatiche confidenziali relative a tale questione. »

Più oltre la *Gazzetta di Voss* cita un articolo del *Daily Mail*, nel quale si dice che l'Inghilterra porrà a servizio della Francia fino all'ultimo suo uomo ed all'ultimo suo cannone nel caso in cui la Francia venisse attaccata, per ragioni frivole, dalla Germania.

« Ed occorre appena soggiungere, — dice la *Gazzetta di Voss*, — che non abbiamo mai avuto, e che non abbiamo l'intenzione di assalire la Francia. Ma se l'Inghilterra accordò a Delcassé gli aiuti di cui si parla, gli è che essa aveva l'intenzione di spingere la Francia contro la Germania, e rinforzarne col la possanza inglese. »

La *Gazzetta Nazionale Ufficiosa* scrive: « La conferma delle rivelazioni di Delcassé, che sorprese il grosso pubblico, ma di cui gli iniziati non avevano veramente bisogno, provocò vivo malcontento alla Borsa. » La *Gazzetta Nazionale* è organo autorizzato dal Ministero degli esteri. Bülow chiamò idiota chiunque credesse alla possibilità di una guerra fra Inghilterra e Germania. Sarebbe quindi quanto dire al suo organo ufficioso di porsi nella categoria del grosso pubblico, che non capisce nulla della politica. In realtà, Bülow non accordò un'intervista che per servire la politica tedesca. Non bisognerebbe prendere le sue parole troppo alla lettera; come non bisogna considerare sotto un punto di vista troppo tragico le collere attuali della stampa germanica. Nel marzo 1905 si discusse, durante ben sei ore, al Reichstag, sulla possibilità d'una guerra contro la Francia e l'Inghilterra unite.

Bebel dichiarò: « Saremmo battuti immediatamente. » Invece Von Kardoff sostenne il contrario. Bülow diede ragione a Kardoff contro Bebel. Blumental, in nome dell'Alsazia e Lorena, consigliò la conciliazione. La Germania, quindi, ha avuto il tempo di prepararsi al colpo che le viene ora menato, poichè se ne parlava già sin dal marzo 1905.

I retroscena diplomatici della questione.

Parigi, 13, ore 7.

Il *Figaro*, sotto il titolo: « L'Inghilterra e le dimissioni di Delcassé », pubblica un articolo, dovuto alla penna di Alessandro Ular, di cui più volte dovetti negli ultimi mesi segnalare la speciale competenza nelle questioni diplomatiche. Ecco la parte essenziale di quest'articolo: « Se un'offerta precisa non è stata fatta vi sono, nondimeno, impegni mattissimi. Ecco la verità su questo punto.

Prima della crisi marocchina, l'anno scorso, dopo la conclusione del trattato franco-inglese relativo al Marocco, il Governo britannico fu in rapporti, a quanto sembra, tre volte colla nostra diplomazia per cercare se la Francia fosse disposta di concludere un trattato definitivo di alleanza.

« Il Governo francese, certamente per riguardo verso la Russia, implicata in una guerra con la Potenza alleata dell'Inghilterra, declinò di prendere in considerazione la cosa. Ma quando il conflitto franco-tedesco prese un carattere acuto, fu la diplomazia francese che riprese la questione. Il nostro ambasciatore a Londra, Cambon, ottenne da lord Lansdorff assicurazioni verbali di un concorso inglese in caso di conflitto, e Cambon potè annunziare a Delcassé che una volta verificatosi il *casus foederis*, l'Inghilterra rinnoverebbe le sue assicurazioni per iscritto. Così lord Lansdorff potè dichiarare ad alcuni amici che, nel caso d'una guerra franco-tedesca, l'intervento britannico non potrebbe costituire il menomo dubbio. Ora non occorre fare notare l'importanza di questa dichiarazione, e si disse a Berlino, da fonte altamente officiosa, che la Germania è stata ragguagliata di tutto ciò verso la metà di maggio dal conte von Metternich, ambasciatore tedesco a Londra. Che cosa accadde allora? L'imperatore Guglielmo esitava a prendere un partito, ma il lunedì, 19 maggio, nella mattinata, ricevette notizia della disfatta russa a Tsu-shima. Si decise allora di portare un colpo diritto alla coalizione anglo-francese prima che la coalizione fosse ridiventata libera nella sua azione.

Il Governo tedesco fece trasmettere al Governo italiano un avviso. Non si trattava già, come si disse, di un *ultimatum* francese, che sarebbe stato diretto al Marocco e la cui opposizione costituirebbe un caso di guerra, ma si poneva direttamente in causa l'alleanza franco-inglese e la conclusione del trattato di appoggio militare più sopra citato, che costituiva un *casus belli*.

Era un *ultimatum* diretto alla Francia, ma per via obliqua, per lasciare una porta aperta verso la pace. Il Governo italiano comunicò l'avviso al nostro ambasciatore Barrère, che lo trasmise a Parigi.

Era la domenica, 4 giugno. Il 5 le dimissioni di Delcassé furono decise.

Le formali dichiarazioni del Governo francese.

Parigi, 13, ore 22,30.

In seguito al Consiglio dei ministri riunitosi oggi, il Governo si è dunque finalmente deciso a pubblicare una noticina comunicata dall'*Havas*, la quale dice in quattro righe che quanto s'è narrato circa l'incidente da cui fu accompagnato il ritiro di Delcassé è inesatto.

Se il Governo suppone di terminare l'attuale polemica con una dichiarazione di questo genere, conviene dire che esso è piuttosto portato a farsi delle illusioni. Dire che quanto narrano i giornali è inesatto, cioè contiene inesattezze, è veramente pochino. Jaurès, per esempio, scriveva ieri mattina di avere saputo da ben tre ministri che Delcassé aveva veramente fatto ai suoi colleghi le dichiarazioni che gli erano attribuite. Aggiungeva per altro che non gli avevano detto che i centomila soldati promessi dal Governo britannico dovevano sbarcare nello Schleswig-Holstein, piuttosto che in un altro sito. Se dunque questo particolare non è vero, il Governo ha ragione di dire che il racconto fatto dal *Matin* non è esatto, ma questa inesattezza non basta per troppo a sopprimere il fatto principale e più grave che i tre ministri non possono essersi inventati tutti e tre d'accordo per farlo credere a Giovanni Jaurès. Ben altro smentite ci vorrebbero per persuadere l'opinione pubblica al punto in cui sono giunte le cose, ma queste smentite non verranno, e si capisce il perchè. Tutto quanto si può sperare si è che la burrasca si calmi a poco a poco e che fra un paio di settimane non se ne parli più. E' quello che vorrebbe l'officioso *Temps*, il quale, dopo essersi taciuto in tutti gli scorsi giorni, si decide finalmente a pubblicare un articolo floscio e anodino per ricordare che nell'intervista da lui accordata, contro gli usi tradizionali della diplomazia, Bülow dichiarò che il pericolo che era esistito era scongiurato e che quel « cattivo procedimento » cui egli accennava costituiva ormai una storia antica.

« Oggi, — aggiunge il *Temps*, — come l'acqua del lago che turbata un istante dalla caduta di un corpo riprende la sua trasparenza, l'opinione pubblica ritorna alla sua chiarezza, vuole sangue freddo e pensa all'avvenire. »

Sarà probabilmente come il *Temps* dice nella sua elegante similitudine, ma si può credere che un certo tempo trascorrerà prima che l'acqua torni ad essere tranquilla, tanto più che qualche altro corpicciuolo potrà cadere in essa avanti che la calma sia perfetta.

La Lega dei patrioti contro la Germania.

Parigi, 13, ore 16.

I membri degli uffici ed i commissari della Lega dei patrioti, riunitisi iersera, hanno votato un ordine del giorno nel quale augurano che una protesta sorga nell'immensa maggioranza dei francesi contro i progetti di alleanza franco-tedesca e constati che le pretese della Germania minacciano la pace dell'Europa, mentre che l'accordo delle Potenze risolute a non subire l'egemonia tedesca è una garanzia di pace.

L'ordine del giorno invita i consiglieri municipali appartenenti alla Lega di recarsi a Londra ad affermare i sentimenti che uniscono le due grandi nazioni egualmente gelose della loro indipendenza.

L'Inghilterra smentisce l'offerta degli appoggi alla Francia.

Londra, 13, ore 21.

Una Nota comunicata ai giornali dice in modo autorizzato: « Circa le recenti rivelazioni sensazionali della stampa francese, la Germania è stata informata dall'Inghilterra che la questione di offrire assistenza alla Francia non è mai stata sollevata. La Francia non ha mai chiesto questa assistenza e inoltre l'Inghilterra non la offerse mai. »

Risulta da un'inchiesta nei circoli governativi inglesi che il Governo britannico non farà dichiarazioni a questo riguardo.

Opinioni francesi.

Un articolo di Jaurès.

Parigi, 13, ore 10.

L'*Humanité* ha stamane uno dei soliti articoli di Jaurès, nel quale questi scrive:

« Per quanto concerne la Francia, le rivelazioni non possono per nulla impressionare la Germania. Esse mostrano, al contrario, la sincerità delle intenzioni pacifiche del nostro paese. Se veramente la Francia desiderava una guerra di rivincita, mai da venticinque anni ha avuto una occasione più favorevole di questa offertasi adesso. In tale occasione la Francia poteva tentare il destino.

« L'Italia, lo si sa pure, simpatizzava l'alleanza franco-inglese, e non avrebbe certamente aiutato la Germania nè con uno dei suoi uomini, nè con una nave, e contrariamente alla leggenda così facilmente accolta dal pubblico, lo schiacciamento della Russia a Mukden costituiva un pericolo per la Germania, molto più che per la Francia. La Russia non avrebbe mai tollerato infatti che una coalizione anglo-francese facesse violenza alla Germania.

« Così dunque, se Inghilterra e Francia erano decise ad unirsi per abbassare la Germania, dovevano profittare del momento in cui la Russia non esisteva più in Europa. »

La *Libre Parole* scrive: « Il domani della intervista sensazionale del principe Bülow, Delcassé, il cui riserbo sino a quel momento era stato così savio, avrebbe dovuto, a carta scoperta, rispondere.

« Alcune parole sentite, energiche avrebbero galvanizzato il sentimento pubblico. Tutti si sarebbero detto: « Ecco l'uomo ». Ma per ciò bisognava del carattere, ed è precisamente ciò che manca a Delcassé.

« Preferì, senza ardire o dignità, diluire l'argomento della sua replica in indiscrezioni, riserbandosi certamente di confermarle o smentirle a seconda della piega degli avvenimenti. E' il procedimento di coloro che non sono sostenuti da una convinzione sincera, e che attendono più dal caso che dai loro calcoli. »

L'incredulità dei giornali inglesi.

Londra, 13, ore 10.

Il *Daily Chronicle* persiste nella sua convinzione assoluta che l'Inghilterra non ha mai fatto la promessa rivelata dal *Matin*. « Noi non abbiamo nessuna ragione — dice — di avere grande fiducia nel nostro Governo fiacco, indebolito, destituito. Ma nulla ci persuaderà a credere che il Governo inglese sia capace di un progetto così machiavellico. Noi auguriamo pure a Jaurès che il suo modo di vedere circa questa attitudine coincida con quella di tutti i francesi. »

Terminando dice: « La nostra amicizia colla Francia è di una sincerità che non può essere messa in dubbio: ma se l'Inghilterra deve fare una dichiarazione, bisogna che annunci che nessuna promessa del genere di quella del *Matin* è stata fatta. »

Lo *Standard* dice che il principe Bülow sa perfettamente che durante tutto il corso della crisi marocchina la Francia non ha mai chiesto alla Gran Bretagna, e questa non ha mai offerto, assistenza contro la Germania. I giornalisti tedeschi chiedono la smentita di una fantasia che è stata pubblicata da un giornale francese, che dopo ha dichiarato che non era stato per nulla autorizzato dal signor Delcassé. L'ex-ministro ha egli stesso ripudiato ogni responsabilità in questo affare. « Noi abbiamo il maggior rispetto per Jaurès; ma da quando è incaricato di interpretare la politica del Governo francese? E' forse ammesso nei Consigli del Governo? Non è necessario che il Governo inglese pubblichi una risposta a queste voci sensazionali. Noi sappiamo che il Governo nostro ha già dato confidenzialmente delle assicurazioni al rappresentante della Germania. E' impossibile fare di più. »

Il *Daily Chronicle*, lo *Standard* ed il *Daily Graphic* biasimano il *Matin* per la pubblicazione delle rivelazioni. Il *Graphic* dice che lo scopo dello scrittore di queste rivelazioni era senza dubbio di aggravare le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra; ma non pensava che si poteva distruggere l'*entente* fra l'Inghilterra e la Francia.

Il *Daily News* continua ad essere incredulo circa le rivelazioni del *Matin*, che dice un pericolo per la tranquillità dell'Europa. E' tempo che Lansdowne si spieghi. Il giornale, terminando, dice che spetta al liberalismo in Inghilterra, in Francia ed in Germania di dissipare l'atmosfera di sospetti e di gelosie che ci circonda.

Commenti viennesi alle rivelazioni di Delcassé.

Vienna, 13, ore 20.

Il *Neue Tagblatt*, commentando le rivelazioni pubblicate recentemente circa gli affari del Marocco, ricorda come a Parigi ed altrove Delcassé era altra volta portato alle stelle. Ora avrebbe subitamente perduto la ragione e spinto alla guerra contro la Germania? Questo giornale difende Delcassé contro una simile accusa, e aggiunge che Delcassé non era così forte nè potente da potere da solo decidere della sorte della Francia.

La *Zeit* si meraviglia sopratutto del chiasso che fa la *Gazzetta di Colonia* sull'incidente, che, dice, è una semplice narrazione di briganti. Si sa in Germania che queste storie sono senza fondamento e si vuole provocare da parte dell'Inghilterra le assicurazioni le più pacifiche.

La *Neue Presse* chiede che l'Inghilterra opponga una smentita ufficiale a rivelazioni alle quali — dice il giornale — nessuno presta fede.

Una nave inglese arenata a Tetuan

Ci telegrafano da Gibilterra, 13, ore 16:

La nave officina *Assistance* della flotta inglese si è arenata dinanzi a Tetuan. Una cannoniera ed un incrociatore sono partiti in suo soccorso.

***

Ci telegrafano da Gibilterra, 13, ore 16:

Si crede che una parte dell'equipaggio dell'*Assistance* ha potuto guadagnare la costa. Il tempo continua cattivo, ed il mare è agitato.

REATI E PENE

Il processo del sergente Spirio.

(Tribunale Militare di Torino).

Udienza antimeridiana.

Alle 8 1/2 in punto il Tribunale Militare si convoca in seduta per giudicare il sergente del genio che alcuni mesi fa colpiva con parecchie coltellate il suo furiere nella caserma Cernaia.

Presidente. — Voi come vi chiamate?

— Spirio Luigi.

— Di che paese siete?

— Di Porto Empedocle di Girgenti.

— Quanti anni avete?

— Vent'sette.

— A che Corpo appartenete?

— Alla Brigata ferrovieri, sergente.

Lo Spirio parla con accento siciliano strettissimo. E' un bel giovane bruno, di portamento elegante, simpatico, distinto. Siede tra le due sentinelle abbattuto, nervoso, e si commuove fino alle lagrime quando il segretario, avv. Gibilaro, legge i capi d'accusa.

Il presidente fa quindi l'ammonimento ai testimoni, e fa giurare il perito prof. Bellini.

Il poco pubblico (la serietà e serenità dei giudizi dei Tribunali Militari non allettano i curiosi) ascolta molto attentamente la lettura dei molti documenti. Da essi si apprende che lo Spirio, sebbene non di molto ingegno, colla costanza ed il buon volere guadagnò i galloni da sergente. Però per il suo carattere bisbetico e strano si creò un ambiente avverso tra i commilitoni ed i superiori. Facilmente adombrabile, dimostrò sempre un carattere squilibrato ed anormale. Egli soffre sempre di soffocamenti che sovraeccitano i suoi nervi e lo rendono facilmente impressionabile e lo fanno non sempre in possesso delle sue funzioni e facoltà mentali.

Il capitano della sua compagnia nel rapporto lo descrive come un vero squilibrato, intessendo la sua odissea d'incertezze, di vita disordinata, di malesseri morali, privi forse d'un vero malanimo.

L'imputato durante la lunga lettura mal frena la sua agitazione e la sua commozione.

Sempre dagli atti si apprende che il furiere Crinelli Callimaco rimase infermo per nove giorni.

LE INFORMAZIONI.

Il segretario Gibilaro legge ancora le informazioni, dalle quali appare che Spirio era privo di senso pratico, e verso gli inferiori per facili esaltazioni agiva saltuariamente e si comportava in modo incompatibile col servizio militare, ora troppo in dimistichezza, ora facilmente scontroso, abbandonandosi a severità inutili. Certe volte il suo contegno provocava dell'ilarità e della indisciplina, perchè le sue bizze e le sue fisime lo facevano zimbello dei soldati, dei quali poi, talvolta, aveva paura e quasi terrore, dicendo scompostamente che erano tutti mafiosi. Una volta minacciò con una sciabolata un sergente; altra volta investì un caporale con male parole, perchè non voleva fare un rapporto su di un fatto che non aveva visto; quasi sempre commetteva atti così da far temere gravi scandali. E tali atti commetteva e tale contegno s'aggravarono ancora quand'egli fu distaccato a Roma.

Fu lo stesso Spirio che, credendosi perseguitato dalle mene dei suoi inferiori, domandava di essere rientrato alla sua compagnia in Torino. Giunto qui chiedeva un anticipato congedo, per ragioni di famiglia, dove la sua presenza era necessaria, essendo infermo il padre settantenne. I superiori appoggiarono la sua domanda; ma il Ministero s'oppose all'esaudimento del desiderio dello Spirio, esaudimento che avrebbe evitato la catastrofe che travolse lo sciagurato giovanotto.

Il sindaco di Porto Empedocle, dove la famiglia dello Spirio dimora, informava per lettera il Tribunale che padre e madre dello Spirio sono squilibrati. La madre è una vera isterica, soggetta a convulsioni, e il padre, dedito a una vita girovaga e poco devota alla famiglia, incappò più volte in delitti e dilapidò un ingente patrimonio. Fin da fanciullo lo Spirio si dimostrò nevropatico e scervellato; un suo maestro in un certificato lo dice: discretamente intelligente, ma colle vene piene di mercurio. Prima di arruolarsi concorse ad un impiego alla ferrovia. Riuscì dei primi, ma la ferrovia non l'accolse pel suo stato anormale di mente. Si dice ch'egli abbia anche tentato di uccidersi.... Per la sua pazzia era perverso e violento contro i parenti, ai quali fu sempre causa di dolori e d'angustie.

Lo Spirio fu anche guardia daziaria, ma fu espulso dal Corpo perchè s'allontanò senza motivo dal servizio. Carabinieri, Questura ed Autorità civile lo dipingono come un vero mattoide.

Si domandarono perfino le informazioni della famiglia Varetto, presso cui lo Spirio riparò dopo il ferimento. Lo Spirio amoreggiava con una ragazza di quella famiglia e s'era con lei fidanzato. La Questura dice che la famiglia Varetto è ottima, laboriosa e rispettabile sotto ogni rapporto.

La giovane fidanzata, una graziosa fanciulla dabbene, che assiste all'udienza dal recinto del pubblico, arrossendo, nasconde il volto nelle mani.

UN PICCOLO INCIDENTE PRELIMINARE.

Anche in Tribunale militare ci sono le burocratiche formalità di procedura. Per una di queste si eleva un incidentuccio tra il difensore avv. P. A. Omodei e il cav. Poppi, avvocato fiscale militare, per la lettura d'un rapporto del prof. Lombroso. L'avvocato fiscale militare dice che se la difesa voleva far leggere quel documento doveva far citare il prof. Lombroso. La Difesa ribatte che quel certificato non è opera di testimone, ma di pubblico ufficiale, come medico delle carceri. Il Tribunale si ritira.

Dopo una mezz'oretta di camera di consiglio, coll'assistenza del segretario avv. Gibilaro, il Tribunale rientra e respinge la domanda della Difesa, la quale rispettosamente protesta per l'ordinanza che invertirà dinanzi al Tribunale supremo di guerra.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

Si passa all'interrogatorio dell'imputato.

Presidente. — Avete sentito di che cosa siete accusato? Parlate calmo e sereno, senza paura.

Il giovane sergente si alza, ed eccitato e nervoso dice:

— Chiesi d'essere traslocato a Roma, perchè qui a Torino tutti mi disprezzavano e mi dicevano che ero un morto di fame.... Mi girava la testa.... Ma a Roma non trovai che disordine e indisciplina. I soldati mi fecero presto loro zimbello, mi offendevano nel mio decoro. Domandai di tornare a Torino, ma vi trovai il Crinelli, il quale pareva averla con me. Io continuavo a patire dolori di capo e mi girava la testa.

La mattina del 20 luglio stavo male e, se rifiutai d'andare al poligono, è perchè stavo proprio male. Crinelli mi consegnò.

— Non vi disse: vestiti e va al poligono.....

— Non mi disse nulla. Solo mi consegnò. Io d'altronde non ero della sua compagnia, perchè ero passato allo Stato Maggiore. Andai nella camera del furiere ad insistere per avere cassata la consegna, perchè la sera dovevo avere il permesso. Supplicai; il furiere non fu benigno per me..... Io sentii un gran dolore. Mi è venuto scuro dinanzi agli occhi; non so che cosa ho fatto: vedevo agitare qualcosa dinanzi a me..... Per le scale mi trovai con un caporale, il quale mi tratteneva, io non sapevo per che cosa..... M'hanno lasciato libero..... Sono andato a bere un bicchierino, perchè mi sentivo bruciare..... Andai poi a casa della mia promessa, perchè dovevo dire che non avevo il permesso. Non per altro sono andato. M'hanno poi ripreso. Io non so sapevo niente di quello che ho fatto. Se l'avessi saputo, avrei fatto un altro cammino, sarei andato verso il Po..... L'avrei finita là nel Po..... Ma io avevo avuto la nebbia di fronte agli occhi, proprio sugli occhi.....

— Dunque voi non ricordate niente?

— Io non sapevo più nulla... perchè la testa mi girava.

— Ma quando siete entrato in fureria ragionavate.....

— Ma non so come si ragiona a senno io!

— Avete altro da dire?

L'imputato, che parla concitatamente e gesticolando, ricorda alcuni episodi, pei quali egli crede di dimostrare che non c'era cameratismo, che lo insultavano, che lo disprezzavano e conclude:

— Io non ero in me. Se i soldati non fossero stati pronti da passeggio, e mi avessero afferrato e trattenuto, il tutto non sarebbe avvenuto..... Ma non ebbero coraggio.

Avv. Omodei — E' vero che origliavate alle camerate per sentire discorsi? Perchè lo facevate?

— Per sorprendere i colpevoli di rumori e chiassi indebiti.

Cav. Poppi — Riconosce come suo il coltello trovato sul tetto della casa sottostante alla finestra della sua stanza?

— Io non mi ricordo di nulla..... Io non ho mai portato coltello.....

Presidente — Ma guardate che ci sono testimoni che vi contraddicono.....

Avv. Omodei — Non ebbe l'impressione di aver afferrato un oggetto simile ad un chiodo acuminato

— Si..... e mi pare d'averlo gettato da una finestra della latrina.

— Non siete mai stato all'ospedale?

— Non volevo andarci, m'avrebbero riformato, e io volevo fare carriera.

E con questa dichiarazione termina l'interrogatorio dell'imputato, che siede tutto agitato, e cogli occhi pieni di lagrime.

Incominciano, in modo sbrigativo, le testimonianze.

LE TESTIMONIANZE.

Il capitano *Ettore Datta* racconta ch'ebbe poco tempo da studiare il carattere del sergente Spirio. S'accorse però che era di carattere squilibrato, strano, disordinato nei suoi intendimenti e nel suo contegno. Aveva un principio assodato di mania di persecuzione; ed aveva un'eccessiva suscettibilità. Nessuno poteva però immaginarsi che fosse capace di così violenti atti delittuosi. Al fatto il capitano non assistette, perchè dirigeva, in quel mattino, le corse al poligono. Si recò tosto in quartiere appena avvertito del grave fatto.

— Ha interrogato subito lo Spirio?

— Signorsì, ma parlava sconclusionatamente e asseriva d'aver colpito con un chiodo. Per ciò il tenente medico consigliò di smettere l'interrogatorio.

P. A. Omodei — Chi è questo tenente?

— Il tenente Bay.

Presidente — Il motivo di rifiuto d'andare al poligono era giusto e lecito?

— Nossignore: egli sapeva benissimo che, se anche traslocato allo Stato Maggiore, doveva recarsi alla mattina al poligono.

P. A. Omodei — Sa però che un sergente lo consigliò a restare nella branda.....

Presidente — Ma egli doveva consigliarsi coi suoi superiori.

Poppi — E l'arma fu trovata?

Teste — Sì, sui tetti; era ancora fresca di sangue.

Presidente — La mostrò allo Spirio?

— Non ci pensai. Spirio insisteva specialmente d'aver ferito con un punteruolo o chiodo, che lanciò poi in terra.

Omodei — Ricorda che il tenente di complemento Morandi gli narrò qualche fatto dello Spirio?

— Sì, che pativa soffocazioni che l'obbligavano di notte a stare in piedi per poter respirare.....

Ricorda il testimonio, su domanda dell'avvocato difensore, alcuni fatti specifici. Per esempio, una volta per questione di giuoco tentò colpire un suo collega che gli era carissimo prima con una sedia, poi colla baionetta. Ma, trattenuto, cadde in deliquio..... Altra volta minacciò un caporale.

Perito prof. Bellini. — In che rapporti era lo Spirio col furiere Crinelli?

— Erano in buoni rapporti. Della stessa età: erano veri camerati.

— Quando ella interrogò dopo il delitto lo Spirio, era pallido?.....

— Pallido, ed aveva sussulti fortissimi, in preda a viva emozione. Parlava sconclusionatamente.....

— Aveva sangue alla bocca?

— Non vidi.

Presidente. — Vede, il sangue forse gli venne per avere tentato di strappare i galloni al caporale che lo tratteneva.

L'imputato insiste perchè il capitano racconti il fatto d'un certo sergente Beretta, ed il capitano Datta, ad invito del difensore, compulserà oggi alcuni rapporti per delucidare il fatto stesso.

Il furiere *Callimaco Crinelli*, un giovanotto biondo, di fare distinto, racconta che il sergente Spirio, al suo ordine d'andare al Poligono, si alzò dalla branda, ma poi andò in fureria ad insistere per ottenere un permesso.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (180)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— I Le Boutu, mamma, i Le Boutu..... non è la stessa cosa. Vedi..... ti vorrei spiegare quello che provo a loro riguardo, senza che tu immagini ch'io sia così sciocca da crederci superiori ad essi..... Ma su questa terra non si è tutti uguali..... Essi lo provano, infatti quando vengono qui, poichè tu fai di tutto, mamma, per togliere loro ogni soggezione..... E se ci fosse una distanza fra noi, sarebbero loro che la farebbero sentire con qualche cosa che è come un rispetto per noi. Anzi, io osservo in loro da qualche tempo una specie d'imbarazzo con noi...., Il signor Le Boutu viene meno sovente, e sembra che non abbia più la confidenza, l'abbandono che dimostrava una volta al babbo..... M'inganno forse, mamma?

Marta sorrise e disse:

— Evvia, il tuo giovane cervello non osserva troppo male. Giacchè tuo padre ha provato ancor meglio di me a qual punto ei ritenga gli uomini eguali su questa terra, poichè vive fra gli operai, e sai con quale simpatia parli sempre di loro. Ei considera dunque il capitano Le Boutu come suo eguale e si considera come suo debitore, poichè senza il di lui aiuto sarebbe probabilmente affogato, sotto i miei occhi, nella rada di Brest.....

— Oh mamma! mi fai fremere quando evochi questo ricordo.....

— Che invece io benedico, figlia mia, poichè è ciò che ha cementato la nostra amicizia coi Le Boutu e che ha permesso, ad una selvaggia come me, di darti un'amica così vicina a noi.....

— Che amo come avrei amato una sorella, mamma!

— E tuo padre ha sempre avuto dei sentimenti fraterni per il capitano Le Boutu.....

— E ama anche tanto Graziosa!.....

Marta era così abituata a quella situazione che quelle parole la lasciavano calma, cagionandole solo una viva felicità. Tuttavia non insisteva mai su quell'argomento.

— Sì egli ama profondamente Graziosa, come pure quel piccolo Claudio ch'ei sarebbe stato lieto di dirigere.....

— E che non dà grande soddisfazione alla famiglia, — mormorò melanconicamente Arletta; — è per causa sua che quell'imbarazzo di cui ti parlavo, mamma, incominciò....

— Cioè, bimba mia, è all'epoca in cui Claudio diventava un uomo, e che tuo padre voleva farlo mandare in Inghilterra o in Germania, che la situazione del capitano Le Boutu s'è alquanto modificata. I suoi reumatismi gli vietavano di continuare a navigare; ha voluto fondare quell'Agenzia di messaggerie, che non è punto affar suo; ma tuo padre non ha precentito nulla di buono, poichè, dice lui, Le Boutu è troppo ruvido, d'un'onestà troppo burbera.... Non ne parliamo più con lui. Tuo padre sa, tuttavia, che le cose vanno solo così così.... Litiga un po' con tutti; non ha potuto intendersi con Claudio... nè Claudio con lui... Claudio stesso è diventato un piccolo ribelle, a cui ogni autorità riesce insopportabile..... Tutto ciò ha cagionato un malessere in casa di questi nostri buoni amici, che si traduce infatti in quell'imbarazzo che hai osservato....

— Ma, mamma, — esclamò Arletta, spaventata, — se loro succedesse qualche inconveniente, non lascereste certo!.....

— Sta pur tranquilla!

— Poichè se Graziosa avesse qualche dispiacere....

— Sarebbe come se tu stessa l'avessi!.... E' un pezzo che ci abbiam pensato il babbo ed io, ed egli è tanto previdente che io ho qui abbastanza da mettere riparo a tutto, se un dispiacere un po' troppo forte li sorprende di botto, mentr'egli fosse all'estero..... ammettendo, — aggiunse Marta, scuotendo il capo, — che ce ne avvertano: giacchè ho osservato in loro, come te, una fierezza sempre maggiore..... in lui, specialmente....

— E anche.....

Ma Arletta tacque.

— Che cosa, piccina mia!

— E' forse brutto dire questo cose.....

— Bisogna dir tutto a tua madre. E se veramente il pensiero fosse cattivo, lo correggeremo insieme.

— Ebbene..... ebbene, mamma, non oso più abbracciare tanto Graziosa davanti a suo padre..... E quando poi l'abbracci tu, per esempio, sul battello, e la tieni stretta fino all'ultimo istante, io leggo..... credo, insomma, di scorgere nei di lui occhi, una specie di gelosia..... Come si può indovinare che sia gelosia!.... Eppure lo sento....

— Vediamo un po' questa piccola signorina, che diventa osservatrice come uno psicologo!..... Perchè è di moda, certo!..... — disse Marta, sorridendo. — Noi non eravamo così, pel passato....

— Forse, perchè ero quasi sempre sola con te, mamma! E allora guardo, guardo.... cerco di indovinare.

— Ebbene, signorina, non hai certo osservato male, finora. Giacchè v'è infatti un pochino di gelosia nei nostri amici, di invidia, piuttosto..... di cui noi li guariremo, procurando di aver l'aria di non accorgercene. E sei tu la sola causa di tutto questo!

— Io!

— Per il più stupido dei motivi, piccina! Tu sarai ricca. Se tuo padre è continuamente in giro....

— A Parigi specialmente, mamma.....

— Parigi è un posto come un altro, per lui, un centro d'affari ove egli lavora come un forsennato per crearti la grande posizione da lui sognata.....

— E' dunque necessario di essere tanto ricchi, mamma!

— Dio mio, no! Ed io sono stata divinamente felice nella mia tranquilla esistenza, tanto ritirata.... Non avevo molta salute; ed è qui, in questa solitudine, che mi son sempre trovata meglio. Ma tuo padre ti voleva ricca; si è gettato negli affari, il cui ingranaggio ora lo rapisce.....

— Un'ora su quattro, mamma!

— Come mai?

— Poichè passa appunto tre mesi all'anno con noi..... Ho calcolato, e ciò fa appunto un'ora su quattro..... E siamo noi che dovremmo essere gelose della signora Le Boutu e di Graziosa, che non perdono un giorno, loro, del capo della loro famiglia.

— E invece il signor Le Boutu..... poichè è lui solo, sai, non sua moglie che soffre al pensiero delle ricchezze che ti spettano, mentre le economie che egli aveva faticosamente accumulate per fare una dote a Graziosa sono impegnate ne' suoi affari... da cui non le ritirerà forse mai.....

— Ma allora, mamma! — esclamò di nuovo con angoscia la gentile fanciulla.

— Stata tranquilla, signorina; — ripetè Marta. — Giacchè anch'io leggo, talvolta, negli occhi degli altri.... in quelli di mia figlia specialmente. E capisco che sarebbe brutto che mia figlia fosse ricca e che la sua amica Graziosa fosse povera!....

— Ah, mamma! mamma!

Una lunga, lunga carezza, un po' umida di lagrime, pose fine a quel colloquio.

In quei momenti Arletta dimenticava facilmente quel Parigi che le trottava sovente nel cervello e tante tante altre cose che non le sembravano normali, nella sua esistenza.

(Continua).

— Io — dice il testimonio — le consegnai; egli se ne andò; ma indi a poco ritornò, e dopo alcune parole mi sferrò un pugno nell'occhio; trattenuto, se ne andò. Io ordinai ad un soldato di avvertire il capitano. Spirio si ritrasse nella sua stanza. In poco dopo passeggiavo nel corridoio, quando lo Spirio mi aggredì e mi colpì alla schiena; io gli dissi: «Lascia, lascia, Spirio, che fai?..... Sta fermo»; ma egli mi colpì al petto. Alle mie grida accorsero soldati, che fermarono lo Spirio e mi soccorsero.

Poppi — Prima d'essere colpito sentì dei passi?

— Sì, precipitati, ma fui subito colpito alla schiena.

Presidente — Ha consegnato altre volte lo Spirio, perdonandolo poi?

— Fu una volta che insistette tanto per essere liberato.....

— In che stato era lo Spirio quando lo colpì?.....

— Era in stato d'un uomo che non sapesse che cosa si facesse..... Era alterato in volto.

Avv. Omodei — Non è vero che lo Spirio diceva talvolta di non poter garantire di fare qualche brutto atto?....

— Sissignore, perchè diceva che la testa gli girava.

Presidente. — E per qual sentimento ella perdonava lo Spirio..... dalle sue punizioni?

— Per compassione.....

— Non per amicizia?

— No, proprio per compassione.

— Ella è guarita?

— Completamente.

Prof. Bellini. — Se ella non si fosse difeso, sarebbe stato colpito più volte?.....

— Sissignore.....

— Lo Spirio intendeva discutere l'ordine..... o proprio di trasgredirlo?.....

— Sì, pareva piuttosto volesse discutere.

Spirio — Non eravamo amici, non bevevamo il latte assieme?....

— Sissignore.

L'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

Scoccano le 15 ed il Tribunale prende posto. Il presidente comm. colonnello Vigliano domanda le generalità dell'accusato e quindi si chiama nell'emiciclo il testimone Galletto Giovanni, ex-caporale maggiore del genio. Questi racconta come lo Spirio si fosse ribellato all'ordine di recarsi al Poligono, e recatosi in fureria insistesse presso il furiere Calimaco Crinelli per avere un permesso per la sera. Alle ripulse di questi lo Spirio sferrò un pugno nell'occhio del furiere; poi fece atto di impossessarsi d'un calamaio, ma fu trattenuto dal testimone, col il disgraziato tentò di strappare i galloni. «Io — dice il testimonio — lo spinsi fuori del *battente* della porta.» *(Risa)*

Il testimone assistette poi all'ultima fase del dramma.

Presidente. — Lo Spirio quando sbucò dalla porta della sua stanza fece qualche passo?

— Gnorsì.

— Era calmo?

— Tutt'altro; però i primi passi li fece naturalmente.

Poppi. — Non è vero che Spirio gridò prima di dare i pugni e perciò d'essere consegnato: «Al Poligono non ci vado».

— Sissignore.

Il presidente si volge al testimonio. — Vi elogio vivamente — gli dice — per essere prontamente intervenuto la prima volta tra lo Spirio ed il furiere per evitare guai maggiori.

Avv. Omodei. — In istruttoria avete detto che lo Spirio lanciò il berretto sullo scrittoio prima di dare il pugno. E' vero ciò?

— Sissignore..... lo confermo.

Presidente. — Avete visto proprio lo Spirio colpire il superiore?

— Nossignore; non vidi il primo colpo, solo il voltafaccia del Crinelli. L'azione è stata fulminea.

Siccome il difensore insiste nel domandare se proprio il primo colpo fu alla schiena o al petto, il P. M. dice che è improbabile che il furiere, dopo aver ricevuto il colpo nel petto, abbia voltato il tergo per lasciarsi colpire anche nella schiena.

Presidente (intervenendo). — Ebbene, domandiamolo al Crinelli.

Furiere Crinelli. — Sono stato ferito prima alla schiena.

Prof. Bellini. — Che aspetto aveva lo Spirio dopo il ferimento?

Teste Galletto. — Non lo osservai.

P. A. Omodei. — Tra loro commilitoni non parlarono del contegno dello Spirio e di certi fatti avvenuti a Roma?

— Era messo in ridicolo per il suo modo di fare. Faceva il severo fuori di posto. Aveva poca autorità per difetto di potere critico.

Il caporale *Brandol Fedel* racconta per filo e per segno le varie fasi del tristo fatto. Ricorda che lo Spirio nella prima contesa fece atto di trar fuori dal fodero la sciabola.

Presidente. — Avete visto che colpisse alla schiena od al petto?

— Io vidi il Crinelli comprimersi il fianco.

— Era alterato?

— Sì, ma i primi passi contro il Crinelli li fece con calma e serenità.

— E poi?

— Era alteratissimo.

— In che tenuta era quando entrò in fureria?

— Non rammento. Mi pare avesse la giubba di panno; però doveva avere, la prima volta che entrò nella fureria, un'altra giubba, perchè nella colluttazione lasciò un gallone.

Avv. Omodei. — Ma no, quello è un gallone del caporale Galletto che fu strappato dallo Spirio.

Ma anche il sergente ne perdette uno.

Presidente. — E' vero Spirio?

Spirio. — Io quando mi trovai alla sala mi accorsi che la mia giubba aveva un gallone solo. Io non so dove l'altro fosse andato.

Il caporale-maggiore Francesco Capra era d'ispezione alla porta della caserma; avvertito del ferimento corse su negli anditi. Incontrò due soldati che reggevano il Crinelli.

Ed il teste dice:

— Gli domandai cosa fosse avvenuto. Mi rispose come un lamento. Andai incontro allo Spirio, ch'era eccitatissimo. «Lasciami passare o se no finisce male — mi disse.» Io che lo conoscevo per evitare guai peggiori lo lasciai passare.

Presidente. — E l'avete lasciato sortire dalla caserma senza fermarlo. Mi pare che questo sia poco commendevole.

— Ma io non lo lasciai mai, lo seguii. Alla fine era mio superiore, io non sapevo come regolarmi. Era anche armato..... Io cercai di usare prudenza. Lo Spirio si recò difilato alla casa del Varetto. Mi diceva: «Tanto la vo' far finita: prima ho da baciare una persona cara.» Dopo un po' di fermata in quella casa io lo persuasi a ritornare alla caserma e si decise.

— Che contegno aveva durante il tragitto?

— Ora pareva in sè, ed ora pareva fuori di senno.

Presidente. — Non andò a bere un bicchierino?

— Nossignore, non è vero.

— L'imputato lo disse.

— Ma non è affatto vero.....

Poppi. — Durante il tragitto non vi disse qualcosa?

— Mi disse: «Lasciami libero, di': che non mi hai visto..... io vado in Francia, sono rovinato.»

— Dunque ragionava?

— Nossignore: era in uno stato d'animo eccitatissimo, non s'accorse nemmeno che io l'accompagnavo alla caserma Cavour, invece di quella della Cernaia.

Presidente. — E del ferimento vi parlò?.....

— No, mi diceva che era rovinato, ma non mi parlò mai del ferimento.

Il difensore fa richiamare il capitano Datta per fargli ripetere in che stato d'animo fosse l'imputato quando l'interrogò. Il capitano dice che dal suo interrogatorio non si potè trarre nessun costrutto. Era fuori di sè.

— Simulava?

— Non mi pare.

Presidente (al teste Capra). — Com'era il sergente Spirio?

— Severo e puniva sovente. Era un sergente temuto e poco ben visto.

— Era vendicativo?

— Sissignore e commetteva stranezze.

— Era preso in giro dai soldati?

— Gli ridevano dietro le spalle anche per la sua irrequietezza.

— Sapete dei fatti di Roma?

— Mi ricordo che si diceva che minacciò colla baionetta dei compagni; che spesso era preso da svenimenti: che era poco bene visto e che temeva di essere ucciso dai soldati.

Il soldato Piera Giuseppe racconta che quella mattina fu svegliato dalle grida del furiere ferito. Tentò di entrare nella stanza dello Spirio, ma questo lo respinse violentemente gridandogli: «Va via».

«Io — soggiunge il testimonio — vedendolo così spiritato ritornai a letto.

Presidente. — Bravo, la precauzione non è mai troppa.....

— Ma io ero in camicia..... e lui era magari armato. *(Risa)*

Il Piera trovò poi il coltello ancora intriso di sangue fresco.

Presidente. — Non sapete altro?

— Nossignore, io dormivo.

— Bravo! andate.

Così la sfilata testimoniale è finita. Mentre essa si esplicava, il pubblico s'è fatto fittissimo ed attento. Il sergente Spirio mantiene un contegno corretto, ma tratto tratto parla sommessamente con grandi gesti. Alle ingenue dichiarazioni dell'ultimo testimonio ride calorosamente.

LA PERIZIA.

Presidente. — Allora dò la parola al perito prof. Bellini.

Questi tosto legge la sua voluminosa, dotta e meticolosa perizia.

In essa da prima ricorda il fatto, ricostruendolo colle circostanze rivelate dai testimoni, dai documenti e da indagini speciali fatte dal perito stesso. S'appoggia anche alle dichiarazioni del sergente Canavesi, dolente di non averlo sentito all'udienza.

Poppi. — Il P. M. non ha fatto citare questo testimonio perchè in Calabria, dove attende alla nobile opera di pietà pei danneggiati dal terremoto con i suoi soldati. Poichè il P. M. ammette la circostanza detta dal Canavesi, mi parve inutile distrarlo da quell'opera per parecchi giorni.

Prof. Bellini. — Onore al sergente Canavesi e ai suoi commilitoni che compiono tanta bell'opera d'umanità. E son lieto di poter far conto sincero della sua testimonianza.

Il perito quindi ricorda le informazioni sull'imputato e sui suoi gentilizi. Anch'egli fece speciali ricerche e gli risultò infatti che l'avola paterna morì giovanissima, l'avola materna morì per paralisi, alcuni zii furono epilettici e stravaganti, facili al suicidio. Il babbo è detto *Ciccio 'l folle* ed è strambissimo, squilibrato, privo d'affetto famigliare, che da ricco possidente finì portinaio. La madre è facilmente emotiva, epilettica, isterica.

Lo Spirio poi sin da fanciullo soffrì il mal nervoso. Ebbe una fanciullezza angustiata e triste. Nell'adolescenza ebbe i primi impulsi violenti e le prime convulsioni. Nell'adolescenza fu proclive al suicidio e soffrì degli accessi epilettici durante i quali rompeva vetri ferendosi alle mani ed alle braccia. Soffre cefalee gravissime e giramenti di testa. Dedicatosi spontaneamente alla vita militare, passava da facili entusiasmi a veri e profondi sconforti. Ha scarso senso morale, riveste di gravità i fatti lievi, è di carattere ombroso, proclive alle esagerazioni. Non ha tendenze alcooliche, ma è dedito a piaceri solitari. Presenta parecchie anomalie e deformità del corpo, sia quelle craniali e quelle facciali, e parecchie cicatrici alle braccia ed alle mani. Le sue urine per l'inversione della formola dei fosfati dimostrano ch'egli è un soggetto epilettico. Ha attenzione minima e scarsa ed associa le idee quasi infantilmente; la sua memoria è scarsa, confusa, scialba. Non ricorda che vagamente il delitto e solo nelle sue prime fasi.

Ha tendenza alla malinconia, pochi sentimenti affettivi, e se li esprime, usa parole reboanti. E' religioso con fervore, porta medaglie e scapolari; ha molta devozione nella Madonna di Pompei. La coscienza del suo stato è poco limpida: però è molto umile e dice sovente: «Meglio sarebbe fossi uno *scarparo*». Più volte s'abbandonò, per futili motivi, ad eccessi ed a violenze, cui seguivano svenimenti, come nei casi di epilessia motoria.

Il perito continua nella sua dotta perizia, che noi abbiamo già riassunta a suo tempo, e conchiude che lo Spirio è irresponsabile del delitto di ferimento; e la sua responsabilità è minima pel pugno inferto e la disobbedienza agli ordini del furiere Crinelli. Quindi niuna pena pel delitto principale e il minimo della pena per i reati minori.

Il prof. Bellini è perito d'accusa.

L'udienza è rinviata a domani mattina per le arringhe.

Presidente: colonnello Viglione comm. Carlo; Giudici: tenente-colonnello cav. Arata, maggiore Caccia cav. Ernesto, capitano Notarbartolo Giuseppe, capitano Baralorno, capitano Aldisio Arcangelo; P. M.: Poppi; Difesa: avvocato P. A. Omodei; segretario: avv. Bililaro; perito: prof. Bellini.

Vice-Ciur.

Altre condanne per le dimostrazioni antimilitariste.

(Tribunale Penale di Torino).

Le chiassate dell'altra sera hanno avuto una coda dinanzi ai giudici. Imputati di rifiuto d'obbedienza all'ordine di sciogliersi e per oltraggio alle guardie durante la dimostrazione, sono comparsi in Tribunale: Giovanni Masera, compositore meccanico, di 17 anni; Pietro Ferraris, lattoniere, d'anni 27; Giovanni Bosco, conciatore, di 18 anni; Emilio Franco, di 20 anni; Antonio Raviesa, fabbro, di 19 anni.

Il Tribunale, ritenendo necessario dare un esempio a coloro che hanno la velleità delle dimostrazioni, ha condannato tutti gli imputati in quest'ordine: Masera giorni 10; Ferraris giorni 25; Bosco giorni 17; Franco giorni 23; Bertino giorni 17; Raviesa giorni 17.

A certi Ferrero e Dumene, perchè distribuivano manifestini sovversivi, il Tribunale inflisse un'ammenda di 41 lire.

***

Subito dopo applicò due mesi di detenzione a certo Toso Antonio, che in via Sebastiano Valfrè gridò ai soldati: *Viva la libertà! Noi siamo con voi!*, e ad un picchetto armato che passava poco dopo: *Massa di vigliacchi!*

Presidente: Dana; Pubblico Ministero: Margara; Difesa: avv. Orsi; cancelliere: Gallo.

Vice-Ciur.

La condanna di un assassino.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22:

La Corte d'Assise della Senna ha condannato ai lavori forzati a vita un tale Gaillard, che assassinava l'11 giugno una istitutrice inglese, miss Cary, sulla strada del Monte Valerico.

Conflitti a Mosca fra i cosacchi e gli operai.

Scoperta di 48 bombe a Pietroburgo.

I cosacchi contro gli studenti a Kazan.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 13, ore 12,30.

L'Università di Mosca è stata riaperta ieri; domani gli studenti terranno una nuova riunione.

La Polizia ed i cosacchi continuano ad intervenire nelle officine e nelle fabbriche contro gli scioperanti. Avvengono continuamente conflitti. Sono giunte nuove *sotnie* di cosacchi, ma il Municipio si rifiuta di alloggiarli.

La Polizia ed i cosacchi invasero ieri l'officina Dobron Nobholz per reprimervi l'agitazione, ma gli operai respinsero la forza pubblica a martellate. Vi furono vari feriti.

Si ha da Tiflis che la città non presenta più alcuna attività, sopratutto alla sera. I passanti sono rari. Le porte e le finestre sono chiuse. Dovunque delle numerose pattuglie circolano, e divieto è fatto agli abitanti di penetrare nei quartieri, ove sono le caserme dei cosacchi. La carestia regna nella popolazione.

Il governatore generale ha pubblicato un manifesto dicente che la forza armata disperderà gli assembramenti, ed userà le armi in caso di resistenza.

Il governatore ha proibito la circolazione delle biciclette dopo il tramonto.

A Saratow gli operai tipografi scioperarono.

Ieri, a Pietroburgo, mentre la Polizia perquisiva un baule, appartenente ad una donna lituana, oriunda di Kreuzburg, sospetta di furto, si trovarono quarantotto bombe. La donna era diretta a Dwinsk.

Le truppe russe inviate in Finlandia in settembre comprendono 9400 soldati e 149 ufficiali.

A Kasan avvennero disordini nell'Università. I cosacchi invasero il cortile dell'Università, spararono le armi, e ferirono numerosi studenti.

Londra, 13, ore 14.

Telegrafano da Pietroburgo al *Morning Post*: «Uno sciopero gigantesco che ricorderà quello di gennaio si sta organizzando qui.»

Tumulti di operai a Pietroburgo

Pietroburgo, 13, ore 21.

Sul Boulevard Rodiestvensky alcuni gruppi di operai innalzarono una barricata colle panche dei giardini, dinanzi alla quale la folla si riunì per nascondersi. La folla, avendo rifiutato di disperdersi, i cosacchi hanno caricato e si urtarono contro questa barricata. Parecchi di essi caddero da cavallo. Sei furono gravemente feriti.

Si teme lo sciopero di tutto il personale di tutte le ferrovie che mettono capo a Mosca. Il governatore generale di Mosca è partito per Pietroburgo, ed ha l'intenzione di sottoporre al Governo le misure da prendersi per pacificare la città e solleciterà l'estensione dei suoi poteri.

Il fermento russo.

Pietroburgo, 13, ore 20.

Il Consiglio artistico di Pietroburgo ha deciso di chiudere il Conservatorio.

Ieri gli scioperi continuarono a Mosca. Il quartiere Tverskaia è stato occupato dalle truppe, che non lasciavano circolare che la gente ben vestita.

I preparativi per la Duma.

Londra, 13, ore 7.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pietroburgo: «Preparativi d'ogni genere sono fatti per la Duma, i cui membri si riuniranno al palazzo della Tauride. L'Esposizione dei quadri storici, che si trova nell'edificio, venne chiusa, e 15,000 rubli di indennità furono pagati agli organizzatori. I seggi dei deputati saranno disposti in un vasto anfiteatro. 550 persone vi potranno prendere posto. Questi lavori non saranno terminati che ai primi giorni di giugno, e costeranno 100,000 rubli. I finlandesi sono soddisfatti però del decreto imperiale, che permette alle Amministrazioni di fare uso della lingua del paese, ed assicura la partecipazione all'amministrazione civile del paese. Quantunque è impossibile attendersi che il risentimento finlandese contro la Russia scompaia in un sol giorno, a motivo di questo cambiamento politico, pure è certo che l'Opposizione perderà la sua acuità. Si hanno ragioni per credere che questi provvedimenti per la conciliazione, di cui un membro distinto della famiglia imperiale si è da lungo tempo fatto l'avvocato, fanno parte integrante della nuova politica che il Governo terrà di fronte alle nazionalità non russe. Le loro lingue, i costumi e la civiltà propria godranno per l'avvenire di una tolleranza più larga che pel passato.»

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La corsa per la Coppa Wanderbilt.

Gli episodi dell'allenamento.

I corridori europei eccitati contro gli americani

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 13, ore 8,30.

Il *New York Herald* pubblica i seguenti particolari sulle prove compiute ieri sul circuito di Long Island:

«Il corridore Foxhall-Keene ha offerto i cilindri di ricambio della sua vettura a Warden, che ruppe quelli della sua *Mercédès*, e Warden li ha accettati.

I corridori stranieri sono vivamente eccitati contro almeno due dei corridori americani, Dingley e White. Gli stranieri li accusano ambedue, e specialmente il secondo, di usare sistemi ostruzionisti durante le corse. Essi dichiarano che Dingley e White non permettono loro di oltrepassarli, benchè diano i segnali d'obbligo.

Sisz si lamentava ieri amaramente di tutti e due, e Nazzaro stamane fermò la sua Fiat e mostrò i pugni a White. Nazzaro e Sisz hanno dichiarato che essi non intendono di essere *handicapped* in cotesto modo, e se l'inconveniente non cessa getteranno nel fosso gli ostruzionisti e le loro macchine».

Stamane Heath, Tracy e Jenatzy si trovarono, ad un tratto, sulla stessa linea, per cui la lotta assai da vicino faceva temere un urto delle vetture, che fortunatamente non avvenne.

Stamane mancavano all'allenamento Warden, Campbell, Hémery, Chevrolet e Cedrino.

Sisz fece il miglior *record* della giornata; egli cresce rapidamente in favore.

Del *team* americano, Christie fece uno splendido giro in 27 minuti; Dingley in 33 e Tracy in 29. White e Lyttle non compirono l'intero giro.

Dei francesi, Duray coprì il giro in 29'10''; Wagner in 31'; Sisz in 29'52''. Egli fece 84 miglia in un'ora 29' e 36''.

Degli italiani, Lancia fece due giri, il primo in 34', il secondo in 33'; Nazzaro un giro in 31'20''; Sartori ebbe i pneumatici guasti durante la corsa.

Dei tedeschi Jenatzy impiegò 29'; Keene 33' nel primo giro e 30'14'' nel secondo; Heath 31'.

Ieri White e Lancia ebbero un alterco accompagnato da *boxe*. La causa fu l'irritazione di Lancia per i metodi di corsa dell'americano. Pare che costui sia veramente un pessimo corridore. Comunque, l'incidente ebbe presto fine, e i due corridori non saranno dai risultati delle lotte impediti di prendere parte alla corsa di sabato.

Pioggia propizia.

Sitas e Lancia favoriti.

Parigi, 13, ore 11,30.

Le ultime notizie pervenute oggi sono le seguenti:

La pioggia, di cui si sentiva grandemente bisogno, è caduta ieri ed è durata quel tanto che occorreva per rendere ottima la strada di Nassau. La lunga siccità aveva reso la via assai friabile e si formavano delle incavazioni nel terreno e nelle curve.

L'indignazione dei gruppi francese, italiano e tedesco continua grande contro l'americano White, accusato di sbarrare la via ai competitori quando questi vanno più rapidamente di lui. Il presidente della Commissione organizzatrice dichiarò che tale condotta durante la gara implicherebbe immediatamente la squalifica del colpevole.

Ciò calmò i corridori europei, i quali dichiararono, per altro, che se White continuasse a sbarrare la via, così gli si sarebbero fatti sopra senza alcun riguardo, ed egli avrebbe dovuto sopportarne le conseguenze.

Il rappresentante della Casa Renault, il signor Sitaz, era oggi il maggior favorito; la vettura di fabbrica francese era offerta uno contro tre, in seguito alla splendida prova fatta dal Sitas. L'italiano Lancia viene subito dopo il Sitas e figura invariabilmente in tutte le scommesse.

IPPICA.

I concorsi ippici d'Italia.

Ci scrivono da Treviso, 11:

La Società Ippica Trevisana, causa la riunione di Milano, che coincide colle nostre giornate, ha deliberato di ometter le corse al trotto per darci quattro giornate speciali di concorsi ippici nei giorni 5, 7, 11 e 12 novembre p. v., con L. 10,500 di premi, cifra abbastanza ragguardevole. Alle solite categorie di gare di eliminazione, percorsi di campagna, *steeple-chase*, corse siepi, campionato di elevazione e di lunghezza, *sweepstakes*, gara d'addestramento e gara di quadriglie, avremo due categorie eliminatorie e corsa siepi per *ponies* (statura non superiore ai metri 1.50), con monta e peso libero, anche per professionisti. Le iscrizioni si chiudono il 3 novembre presso il segretario, sig. Luigi Boghetich, Treviso.

Ad eccezione che per i signori ufficiali, è obbligatorio l'abito da caccia. Per i *steeple-chases*, corse siepi e *sweepstakes*, peso Kg. 75; i puro-sangue Kg. 12 di sopraccarico. Le entrature variano da L. 10 a 15; *sweepstake* L. 50.

Domani, 15, avrà luogo un importante concorso a Conegliano Veneto.

Le corse al trotto a Legnago.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 20:

Domani a Legnago seguirà la prima giornata di corse al trotto. Al Premio Milano sono inscritti undici cavalli; al Premio Legnago dieci ed al Premio Verona nove.

CICLISMO.

Un "match" Albini-Cuniolo.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 20:

Per domenica, 22, è fissato il *match* Albini-Cuniolo, che si effettuerà sulla pista del Trotter.

Avvenimenti Torinesi.

La seconda giornata dei campionati ciclistici italiani

Domani avrà luogo al Motovelodromo Umberto I la seconda giornata dei Campionati nazionali. Fra i concorrenti al Campionato professionisti di resistenza avremo il Sinuresi (Pinella) di Milano, Gerbi di Asti e Ponzio di Torino.

Al Campionato motociclistico dei turisti, di 100 chilometri, che si svolgerà parte su strada al mattino e parte sulla pista nel pomeriggio, parteciperanno i seguenti motociclisti: Zucchi, Anelli, Riva, Reale, Rigat, Rebuffo, Borgo, Rubba, Quaranta, Filippa, Eros, Bellorini, Madeis, Sommaruga, Rolando, Robotti e Rava.

La terza Esposizione automobilistica.

Si è definitivamente costituito il Comitato Esecutivo della terza Esposizione Internazionale.

Hanno concorso alla nomina di questo Comitato gli industriali e commercianti d'automobili torinesi ed i due Enti promotori dell'Esposizione, che sono l'Automobile-Club di Torino ed il giornale *La Stampa Sportiva*. Radunatisi tutti questi delegati ieri sera, sotto la presidenza del cav. Nino G. Caimi, si è costituito l'Ufficio di presidenza come segue: Marchese A. Ferrero di Ventimiglia, presidente; Conte Roberto Biscaretti di Ruffia, senatore del Regno, vice-presidente; avv. cav. Goria-Gatti, vice-presidente; conte Guerrieri Gastone di Mirafiore, tesoriere; cavaliere rag. Nino G. Caimi, segretario. Sono poi membri del Comitato: il cav. ing. Arturo Ceriana, il cav. Rostain, l'avv. cav. Scarfiotti Lodovico, il conte Giuseppe Fossati-Reyneri, l'ing. Vittorio Diatto, l'avvocato Ferdinando Bocca, il sig. Guido Bigio, il sig. Giovanni Ceirano, il cav. Carlo Girardi, il dott. cavaliere Felice Tapparo, il sig. Mario Montù, il signor Giovanni Gagliardi ed il dott. E. Rossi.

Il Comitato ha tosto iniziato i suoi lavori per la preparazione di questa terza Mostra, che si annunzia di eccezionale importanza, visto lo sviluppo meraviglioso dell'industria automobilistica, sviluppo che, specialmente a Torino, ha avuto le sue prime origini, che qui ha il suo maggior centro e che quindi avrà nell'Esposizione che si prepara pel febbraio la sua maggiore e più esatta affermazione. Ormai l'industria automobilistica rappresenta, oltre che un coefficiente di gloria sportiva, un serio fattore di economie industriali, sia pel paese a cui appartiene, sia per la città dove fiorisce; ed è quindi logico che a questa iniziativa destinata a favorire un'industria così importante vada l'appoggio e la simpatia del pubblico e delle Autorità.

Lo sport all'Estero.

Una riuscita ascensione del pallone dirigibile *Lébaudy*

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

Interrogato intorno all'ascensione fatta ieri dal dirigibile *Lébaudy* fra Toul e Nancy da un redattore della *Patrie*, un aeronauta notissimo ha dato i seguenti ragguagli: «La nuova ascensione del pallone *Lébaudy* attrae l'attenzione perchè accaduta alla frontiera e perchè partito da una città fortificata l'aereonave seguì le nostre linee di difesa sino a Nancy, d'onde tornò al punto di partenza. E' incontrastabile che questa nuova campagna, fatta in gran parte contro il vento, è bellissima; ma questo stesso pallone ha effettuato già più sorprendenti corse in occasione del suo viaggio a Châlon.

Si dice stamane che in tempo d'assedio quest'ascensione avrebbe fornito alla difesa di Toul il mezzo di essere ragguagliata in due ore sulle forze degli assedianti e avrebbe permesso di prendere i piani ed anche le fotografie di tutta l'opera di investimento.

A mio avviso, poichè finora i dirigibili non hanno potuto salire abbastanza in alto per mettersi al riparo dalle palle dei cannoni, è certo che il *Lébaudy* sarebbe caduto sotto i colpi del nemico.

I Lébaudy hanno fatto fare all'aereostato dirigibile passi enormi e sono pervenuti a risultati cui nessuno è giunto finora. Il loro aereostato può rendere dei grandi servizi, ma è incontestabile che deve fare ancora molto in questo senso per giungere ad essere veramente utile in caso di guerra.»

E l'interlocutore della *Patrie* finì dicendo che per uso militare il solo pallone ordinario, che può elevarsi a due, tremila metri, sarà pel momento capace di rendere veri servizi.

Le dimissioni del presidente dell'Automobile-Club tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 22,30:

Il conte Sierstorpff, presidente dell'Automobile-Club di Germania, ha dato oggi le sue dimissioni da presidente e da membro della Commissione tecnica.

Particolari sulla tragedia di Cortanzana.

Ci telefonano da Vercelli, 13, ore 20:

Mi sono recato oggi a Cortanzana ad assumere particolari sull'omicidio della giovane Cornelia Bestente, commesso dal liquorista Giovanni Torchio. Questi, che dopo il fatto si esplose due colpi di rivoltella, ferendosi gravemente, è morto verso le 17 senza aver potuto proferir parola. Soltanto ad una domanda del sacerdote che lo assisteva nelle ore dell'agonia il Torchio fece un lieve cenno del capo di essere pentito del delitto commesso.

In una sua valigia depositata nella stazione di Pertengo, oltre ad oggetti di vestiario, si rinvenne pure un libretto postale di L. 1000.

Il Torchio non era scapolo, come si credeva; viveva però separato dalla moglie già da parecchi anni. Dopo la sua separazione si unì in concubinaggio con altra donna, che morì, a quanto si dice, maledicendolo; e da costei ebbe diversi figli.

Ultimamente a Nizza Marittima si innamorò della quindicenne Cornelia Bestente, la quale conviveva con sua madre, e le condusse ambedue a Biella per aprire con esse uno spaccio di vino.

A detta della madre della Cornelia, il Torchio conduceva a Biella una vita da scioperato. Si ubbriacava e giocava continuamente.

Il 20 settembre scorso egli condusse a Cortanzana la giovane e la lasciò presso la sua nutrice, Angela Rosati. Egli partì e ritornò a Nizza.

Da questa città le scrisse tre lettere affettuosissime. Nell'ultima, ricevuta martedì scorso, egli avvisava la giovanetta che sarebbe arrivato giovedì e la invitava di recarsi ad incontrarlo alla stazione di Pertengo. L'avvertiva però che se non avesse fatto la buona, la giornata di giovedì sarebbe stata per lei molto funesta.

Così avvenne. La Bestente, buona ragazza, non accettò l'invito, e allora il Torchio l'uccise.

Prima di compiere il delitto, alla presenza della povera fanciulla, che mai più si immaginava quanto stava per accadere, adducendo di scrivere una lettera alla madre a Biella, vergò su un foglio di carta le sue ultime volontà, stabilendo le spese per i suoi funerali e per quelli della ragazza, destinando lire cento a ciascuno dei quattro suoi nipoti e il resto del suo peculio, ammontante a 1500 lire, ad una sua figlia maritata a Biella. Dichiarò inoltre di diseredare la propria moglie, che non si sa dove si trovi.

Perdura vivissima in paese l'impressione pel tragico fatto. Stasera ebbero luogo i funerali. Sul luogo si portarono iersera il giudice istruttore avv. Nasi, col cancelliere Corio, e stamane il capitano dei carabinieri, cav. Enrico Del Lungo.

Uno scontro di treni nella stazione di Napoli.

Viaggiatori contusi.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 16:

Mentre un treno manovrava in stazione, un treno, proveniente da Avellino, lo urtò, producendo danni alle vetture dei viaggiatori, che erano nel primo. I viaggiatori furono violentemente sbattuti contro gli sportelli. Alcuni di essi rimasero contusi, fra i quali il negoziante Benvenuto, di Aquila, Francesco Spadacci e l'ingegnere Peluso Annibale, di Napoli. Vi fu un immenso panico. I feriti furono medicati dal dottor Sacchetti, che era nello stesso treno.

IN CALABRIA

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le tristi scoperte sotto alle macerie di Aiello.

Roma, 13, ore 22.

La *Tribuna* ha da Aiello che il genio militare ieri sera in contrada Monte iniziò la ricerca delle vittime sepolte. Furono scoperti due teschi infantili attribuiti a due figlioletti di una numerosa famiglia colonica là sepolta. Fu anche rinvenuto il teschio con lunghi e biondi capelli appartenente ad una contadina rimasta sepolta colla madre. Lo sgombro delle macerie continua. Questa notte due scosse di terremoto sussultorio furono avvertite.

I versamenti "Pro Calabria" al Ministero dell'Interno

Roma, 13, ore 20.

La somma dei versamenti pro Calabria fatta al Ministero dell'interno il 10 ottobre ammonta a L. 13,558 69. I versamenti dell'11 ottobre sono di L. 9432 22.

Milano, 13, ore 18,5.

Il versamento della Ditta fratelli Peverelli, pro Calabria, è stato fatto a nome degli operai della Ditta e non proprio.

Firmato: PEVERELLI.

Il ritardo nella ratifica della pace e l'arenamento della navigazione.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 13, ore 15.

Mandano da Selangal al *Morning Post* che il ritardo frapposto alla ratifica del trattato di pace russo-giapponese cagiona una certa inquietudine fra gli armatori e le Compagnie di assicurazione. Molti vapori attendono di potere recarsi a Vladivostock e la navigazione subisce gravi perdite. Una mezza dozzina di vapori tedeschi sono stati catturati dai giapponesi.

I marinai inglesi a Tokio.

Tokio, 13.

L'ammiraglio Noel, gli ufficiali e un migliaio di marinai della flotta inglese sono giunti stamane. I ministri della guerra e della marina e numerosi ufficiali superiori ricevettero Noel alla stazione. Le vie sono brillantemente decorate da bandiere inglesi e giapponesi. Numerose feste sono organizzate al parco Hibija in onore degli ospiti.

Una banda cretese attaccata dalle truppe inglesi

Ci telegrafano da Suda, 13, ore 16:

Un distaccamento di truppe inglesi ha attaccato a Gelgpas una banda di malfattori che commettevano atti di brigantaggio nella regione. Un gendarme e tre malfattori furono uccisi.

Lo sciopero di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 15:

Nella seduta che hanno tenuto iersera i rappresentanti delle organizzazioni operaie, i membri del Comitato e gli uomini di fiducia degli elettricisti in sciopero, hanno deciso, secondo dicono i giornali del mattino, di raccomandare nelle sedute degli scioperanti che avranno luogo oggi, di accettare l'*ultimatum* della Unione dei metallurgisti, visto le concessioni che sono fatte con questo *ultimatum*.

Rissa mortale fra italiani a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 16:

Iersera, verso le 17, in seguito ad una discussione che ebbe luogo in uno spaccio di vino, nella via Huyghen, l'italiano Pasquale Bevilacqua ha ricevuto nell'addome un colpo di rivoltella sparatogli da un altro italiano di cui non si conosce il nome e che è fuggito. Il Bevilacqua fu trasportato in gravissimo stato all'ospedale.

Un grave accidente automobilistico al conte Guicciardini.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 10,40:

Giunge notizia di un grave accidente automobilistico capitato al conte Lodovico Guicciardini, gentiluomo di Corte. Il conte Guicciardini passava in automobile, sul quale si trovavano un suo figlio e un giovanetto, per la strada che conduce a San Casciano, quando, giunto nella località Cerbaia a Montespertoli, dove la strada fa una sensibile curva, urtò contro un baroccio, tirato da un cavallo. Il cavallo morì all'istante. Il barocciaio rimase illeso. Una delle stanghe del baroccio però urtò con grande violenza al lato sinistro del petto del conte Guicciardini. Il figlio e il giovanetto rimasero incolumi; l'automobile subì lievi danni.

Il conte, ferito, venne accompagnato alla sua villa di San Casciano e posto a letto. Egli venne visitato dal medico, che gli riscontrò una grave contusione al petto. Finora però non è accertato che abbia riportata la frattura di alcuna costa. Il ferito sarà visitato da altri medici di Firenze. La moglie, contessa Luisa Guicciardini, dama d'onore della Regina, è partita per San Casciano, e adesso si trova al letto del marito. Anche uno dei congiunti, il conte Ferdinando Guicciardini, si è recato stanotte a visitare l'infermo.

La notizia dell'incidente produce una grande impressione.

Un furto di 50.000 lire di gioie a Milano!

Ci telefonano da Milano, 13, ore 16:

Fra le più note ed importanti oreficerie della nostra città è quella della ditta Balduzzi e Colombo, sita al N. 19 di via Dante.

Il negozio, splendido ed elegante, contiene immensi valori di gioie, alla cui conquista ignoti ladri dedicarono le loro forze, sussidiate da rocambolesca audacia.

L'impresa ladresca fu compiuta la scorsa notte nelle seguenti circostanze:

Nell'appartamento che è sopra al negozio hanno sede gli Uffici della Società elettrica Thomson e Houston, i cui addetti però hanno il loro ingresso al N. 15 di via San Vincenzo.

Nella notte gli uffici sono deserti; perciò i ladri riuscirono con tutta comodità ad introdursi. Ciò fatto scavarono un buco nel pavimento e discesero nel sottostante negozio, ove poterono facilmente impadronirsi di una quantità di gioie dell'importo di 50 mila lire.

Non contenti ancora del bottino, tentarono pure di aprire la cassaforte, ma però non vi riuscirono, forse perchè disturbati.

In compenso delle gioie che portarono via i ladri lasciarono i ferri del mestiere.

Dell'avvenuto furto i proprietari ne ebbero notizia soltanto stamane, quando si recarono ad aprire il negozio.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (26)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Riuscirebbe egli a conquistare Rolanda, quella Rolanda che amava fin dal primo momento in cui l'aveva veduta?

Seguendo il suo corso, la sua immaginazione gli mostrava anche Duval in carcere, Marta nel suo letto, forse in pericolo di morte.....

Quante lagrime versate per colpa sua..... perchè era ben costretto di confessarselo..... Se non era di lui, Susanna non sarebbe mai divenuta una ladra!.....

Rivedeva quel pacco di biglietti di banca, prodotto del furto, nel quale, in un momento di follia, aveva creduto trovare la salvezza, inutile ora e tanto pericoloso!..... Aveva una coscienza del grave fallo commesso, rifletteva alle conseguenze, e il rimorso gli torturava l'anima.

Sorpreso di vederlo tanto assorto, il suo amico gli domandò:

— Ma che hai, Giovanni?..... Non sei tu quest'oggi!....

Giovanni trasalì.

— Scusami — disse. — Sono in realtà molto preoccupato.

E dopo una breve esitazione, temendo che la sua attitudine non paresse sospetta al suo amico, si decise a fargli qualche confidenza.

— Ti confesso la verità, caro amico..... Si decide oggi la felicità o l'infelicità della mia vita..... Mio fratello è incaricato di chiedere per me la mano d'una fanciulla che amo!.....

— Innamorato, tu!..... e pronto a rinunciare alla tua bella vita di scapolo?

— Per le dolci catene del matrimonio..... se pure sarò accettato.....

— Non sei di quelli che si rifiutano.....

— Chi lo sa?

— Sei amato?

— Lo spero!

— Non glie lo hai domandato?

— Me n'è mancato il coraggio.

Successe un istante di silenzio; quindi De Guérande riprese:

— Ciò ti meraviglia, vero?.... Un uomo conosciuto per le sue buone fortune, per le sue avventure galanti..... tremante davanti ad una fanciulla!..... Ebbene, pensala come vuoi, è così..... Ciò che mi pareva un giuoco colle altre donne, mi pare impossibile con quella pura bambina.....

— Sei dunque seriamente innamorato?

— Al punto che credo che morrei se non potessi ottenere la mano di Rolanda.

— Ma la otterrai.....

— Lo spero, te lo dissi..... per quanto non sia troppo sicuro della maniera con la quale mia nonna, la contessa De Guérande, prenderà la cosa.

— Hai paura che ella s'opponga a quel matrimonio?

— Potrebbe darsi.

— Quella signorina non è del nostro mondo?

— Famiglia di commercianti..... ma non è ciò.....

— E' povera?

— Cinque o sei volte milionaria.

— Allora..... non so.....

— Avrai certamente inteso parlare del naufragio della *Hilde*, colato a picco presso la Grande-Pierre?

— Sì; e mi sovvengo anche d'aver letto di un commovente salvataggio.

— Quello della signorina Rolanda Derby, l'unica scampata a quell'orribile catastrofe.

— Ah! è lei?.

— Sì... raccolta, moribonda, al castello degli Hêtres, nostra residenza patrimoniale, ella dovette alle cure della castellana, mia avola, di non chiudere la lista delle vittime di quel sinistro..... Ma se il corpo era salvo, il cuore rimaneva infermo..... Qualche mese innanzi ella aveva perduto, a Calcutta, suo padre e suo fratello..... ritornava in Francia con sua madre..... comprendi?

— Povera fanciulla, quanti lutti! E non le rimane altri parenti?

— Dei parenti lontani, che ella neppure conosce.

— Infelice!

— Quando sentì le in quale triste condizione si trovava, la contessa De Guérande le offerse l'ospitalità al castello: «Rimarrete con noi, — le disse, — sarete per me una seconda nipotina e per la mia Yvonne una sorella.»

— Ma ciò deve rassicurarti..... In tali condizioni mi pare difficile che la contessa De Guérande non ratifichi la tua scelta.

— Errore, mio caro! E' precisamente ciò che mi fa temere di difficoltà contro le quali sarò forse impotente a lottare.

— Bah!

— Mi spiego..... A Parigi condussi allegra vita.....

— Come tutti i nostri amici.....

— Ho fatto delle pazzie.....

— Colui che non ne ha da rimproverarsi ti getti la pietra.....

— Mia nonna ciò non lo ammette..... ella ha saputo di due o tre avventure galanti..... dovetti anche ricorrere a lei per pagare debiti di giuoco..... insomma, ella mi considera come uno scapestrato e, per poco che apprenda ancora che ho cambiali in circolazione, si farà un dovere di consigliare alla sua protetta di respingere la mia domanda.

— Tanto intransigente quella nonna?

— All'estremo!

— Aggiustati in modo che ella ignori i tuoi affari.

— E' difficile.....

— Perchè?

— Perchè?... Voglio essere sincero con te... e giacchè sono entrato nella via delle confidenze, andrò sino alla fine..... Figurati che ho già preso, a sua insaputa, un trimestre della pensione che ella mi fa pagare dal suo notaio.....

Saint-Alban non rispose subito; rifletteva.....

Finalmente, rompendo il silenzio, domandò:

— Per trarti d'imbarazzo ti occorre una gran somma?

— Qualche migliaio di franchi.....

— Ventimila?

— Mi basterebbero ampiamente

— Allora non sarà detto che io lasci un amico nei fastidi.... Permettimi di porli a tua disposizione.

Con moto spontaneo il capitano si levò.

— Tu, amico mio, faresti ciò?

— Col più gran piacere.

— Ah! grazie! Non dimenticherò mai il gran servizio che mi rendi!

— Oh! una bagattella!

— Che ha per me un'importanza inapprezzabile.

Scambiarono una stretta di mano; poi il capitano risedette e la colazione terminò allegramente.

Erano le due del pomeriggio quando i giovani si levarono da tavola, dopo d'aver fatto il più grande onore alle pietanze squisite ed ai vini eccellenti del ristorante.

A braccetto si recarono in via Fardet.

Il notaio Le Bricquier non era rientrato al suo ufficio; aveva anzi telefonato che non lo aspettassero per quel giorno.

Giovanni de Guérande fu dunque obbligato di spiegare al suo sostituto la missione di cui era incaricato e di affidargli la lettera della contessa.

In nome del suo principale l'impiegato promise che sollecitamente sarebbero fatti i passi necessari per ottenere a Duval la libertà provvisoria. *(Continua)*

Per le vittime del terremoto.

Quarantatreesima lista.

Importo lista precedente	L. 61,729 85
Marginati Paolo	» 10 —
N. N.	» 3 —
Raccolte in Rubiana	» 57 40
Raccolte dal capo-stazione di Felizzano fra il personale dipendente di linea, e della stazione	» 10 45
Raccolte in Nonio (Lago d'Orta) fra i componenti la Società operaia locale e fra alcune persone residenti all'estero	» 42 60
Raccolte in Ozzano Monferrato	» 411 10
Totale	L. 62,303,40

***

Ieri si stampò un'oblazione di L. 10 del dott. Scarpa, invece si legga dott. Costanzo Einaudi.

Il cuore del Piemonte.

Sono pervenute direttamente al sindaco senatore Frola le seguenti oblazioni in denaro: Comune di Pella (concorso), L. 15 — Sindaco di Cossano Belbo (provento recita di filodrammatici L. 60, sottoscrizione pubblica L. 25), L. 85 — N. N. di New York (3 dollari), L. 15 15 — Comitato Pro Calabria di Soriso (concorso del Comune, enti locali e sottoscrizione pubblica), L. 371 10 — Sindaco di Pinasca (concorso del Comune L. 100, oblazioni raccolte L. 52 35), L. 152 35 — Sindaco di Pomaretto (concorso del Comune L. 50, oblazioni raccolte L. 114 35), L. 164 35 — Sindaco di Meano (oblazioni raccolte dal Comitato locale), L. 41.

La somma versata alla civica tesoreria a tutt'oggi è di L. 372.072 77.

***

Hanno aderito al Comitato centrale anche i seguenti altri Comuni del Piemonte: Borgo San Martino, Cossano Belbo, Meano, Pella, Pomaretto, Porte, Soriso.

Le prossime feste pro Calabria.

Dal Comitato Pro Calabria riceviamo il seguente appello:

Il contributo delle oblazioni spontanee che la regione piemontese ha dato per la Calabria ha raggiunto una cifra cospicua. Ma a questo slancio generoso di tanti nobili cuori che danno senza chiedere altro compenso che la soddisfazione di lenire una grande disgrazia nazionale, il Comitato generale dei soccorsi, che fa capo al sindaco di Torino, ha ideato di aggiungere il ricavo di qualche grandiosa festa che in nome della carità raccogliesse gli sforzi di tutti i volonterosi, permettesse a tutti i cittadini torinesi di fare ancora del bene, divertendosi ed assistendo ad uno spettacolo nuovo e caratteristico. In questo stesso modo le offerte raccolte nelle grandi città come Roma e Firenze si sono aumentate di una decina di migliaia di lire e nuove e maggiori sventure furono alleviate in nome della fratellanza italiana. A Torino l'incarico di organizzare questa festa fu affidato ad una Commissione, di cui è presidente il cav. Garizzo e composta di benemerite personalità ben note nelle cronache della carità e delle utili iniziative cittadine. Dopo un lungo periodo di studi e di preparazione, questa volonterosa Commissione è riuscita a preparare uno spettacolo che risponde davvero al suo scopo di richiamare l'attenzione e la curiosità di tutta la cittadinanza torinese, che non avrà così neppure più bisogno dello stimolo della beneficenza per accorrere a portare il suo appoggio ed il suo contributo. E' dunque stato possibile ideare e preparare qualche cosa di veramente originale, nuovo e grandioso, data la stagione poco propizia ed il succedersi e moltiplicarsi di simili iniziative?

Pare di sì, e, attraverso il mistero che circonda l'opera alacre di questa benemerita Commissione, siamo riusciti a sapere che questa attesa e grandiosa festa è fissata per domenica, 29 corrente, che avrà per campo di svolgimento il Parco del Valentino, concesso dall'Autorità comunale, ed a cui si accederà con una modesta tassa d'ingresso, e che la festa venne battezzata col nome misterioso di «Grande Kermesse Sportiva».

Su che cosa consisterà questa Kermesse? Ecco un segreto che speriamo poter presto svelare ai nostri lettori.

Liste di oblatori pei danneggiati dal terremoto

Da Ozasio.

Vaudagna cav. Antonio, 5 — Ferrero Antonio fu Giuseppe Maria, 5 — Grella Giovanni, 5 — Grella Gabriele, 5 — Grella Michele, 5 — Storace capitano e signora Peiretti, 5 — Peiretti Camilla, 5 — Ricca Barberis Cesare, 5 — Rossi Apollonia, 5 — Delmondo dottor Enrico, 5 — Cerminato Antonio, 3 50 — Peiretti fratelli e sorella fu Cesare, 3 — Righero coniugi, 3 — Peruglia Giacomo, 2 — Cimossa Bartolomeo, 2 — Vaudagna Maria vedova Silvestro, 2 — Vaudagna Battista fu Stefano, 2 — Cesarchi Rosina, 2 — Ghirardi Giacomo fu Simone, 2 — Peirotto coniugi, 2 — Goria avv. Gabriele, 2 — Goria Emilio, farmacista, 2 — Ferrero F.lli fu Michele, 2 — Taricco Bernardo, 2 — Lomello Gio. Battista, 1 — Tarieco Lorenzo fu Gabriele, 1 — Grella Battista fu Francesco, 1 — Peiretti Felicita nata Grella, 1 — Savio Gaspare, 1 — Ferrero sorelle fu Michele, 1 — Boniforte Francesco, 1 — Peiretti don Giacomo, 1 — Sernano F.lli fu Giovanni, 1 — Grella Antonio fu Gaetano, 1 — Boniforte Antonio, 1 — Scleranti Nicola, 1 — Rossi Giuseppe, 1 — Fumero Maddalena vedova Gregorio, 1 — Pautasso Domenico, 1 — Vassarotti don Francesco, 1 — Vassarotti Rosa, 1 — Peiretti Domenico e sorella fu Antonio, 1 — Peruglia Giovanni, 1 — Peiretti Giacomo fu Giacomo, 1 — Peiretti Paolo fu Lorenzo, 1 — Peiretti Giuseppe fu Pietro, 1 — Peiretti Giuseppe fu Lorenzo, 1 — Sola Alessandro, 1 — Torello Giuseppe, 1 — Peiretti Giacomo fu Antonio, 1 — Pinardi Pietro, 1 — Bioleto Domenico e fratelli, 1 — Vaudagna Antonio di Tomaso, 0 50 — Valinotti Gaspare, 0 50 — Grella Maria fu Giacomo, 0 50 — Petiti Emanuele, 0 50 — Pussetti Angelo, 0 50 — Cerutti Gabriele, 0 50 — Lomello Giovanni fu Pietro, 0 50 — Gai Giovanni, 0 50 — Vallisbona Luciano, 0 50 — Pautasso Antonio, 0 50 — Lomello Antonio fu Pietro, 0 50 — Manero Domenico, 0 50 — Peiretti Matteo fu Francesco, 0 50 — Vaudagna Maddalena vedova, 0 50 — Peiretti Giovanni fu Michele, 0 50 — Peiretti Giacomo fu Battista, 0 50 — Manero Domenica vedova, 0 50 — Menzio Giovanni, 0 40 — Ramello Antonio, 0 30 — Pautasso Giacomo, 0 25 — Accastello Giovanni, 0 25 — Lomello Giacomo, 0 20 — Ramello Giuseppe, 0 20 — Cortese, fratelli, 0 20 — Savio Maddalena vedova, 0 20 — Lomello Pietro fu Carlo, 0 20 — Carasso Pietro, 0 50 — Famiglia N. N., 10 — Peiretti Paolo fu Giacomo, 1. — Totale L. 131 70.

Ozasio, 2 ottobre 1905.

Il sindaco: Vaudagna.

Da Pamparato.

Ravotti cav. uff. Giacomo, L. 25 — Anfossi farmacista Mario, 5 — Giaccone not. Fiorentenio, 5 — Giaccone Giuseppe, 2 — Giaccone Maria, 2 — Giaccone Giuseppe, 2 — Giaccone Marianna, 2 — Giaccone Silvio, 1 — Giaccone Marianna, 1 — Giaccone Pietro fu Giuseppe, 0 40 — Giaccone Camillo, 0 10 — Nasi Giacomo, 1 15 — Sciandra Giovanni, 1 — Signora Boschetti, 1 — Cuniberti geom. Domenico, 1 — Balbo Paolo, 0 50 — Mulattieri Angelo, 1 — N. N., 0 15 — Balbo Giuseppe fu Gerolamo, 0 60 — Ferrua Francesco, 0 30 — Prato Giuseppe fu P. A., 1 — Prato Giuseppe fu Giuseppe, 0 50 — Balbo Giovanni di Lazzaro, 0 30 — Sciandra Gio. fu Pietro, 0 20 — Bono Guglielmo, 0 30 — N. N., 5 — Prato Luigi fu Giovanni, 0 50 — Prato Maddalena fu Giuseppe, 0 50 — Gastone notaio Gio. Battista, 2 — Pittarino Giovanni, 2 — Peirano Battista Bartolomeo, 2 — Prato Francesco di Giovanni, 0 50 — Sciandra Giuseppe fu Gerolamo, 0 50 — Nasi Paolo fu Gio. Antonio, 1 — Canarese Giovanni fu Pietro, 0 20 — Prato Angelo fu Domenico, 0 50 — Prato-Ponzio Giuseppina, 0 50 — N. N., 0 50 — Sciandra Teresa in Vassallo, 0 30 — Ponzio Secondina di Sebastiano, 0 40 — Prato D. Carlo, 2 — Prette Luigi fu Giovanni, 0 10 — N. N., 1 10 — Cav. maggiore Prato Antonio, 10 — Prato Verecondo, 0 20 — Pezza Ernesto, 0 50 — Bonino Gerolamo fu Giuseppe, 1 — Pezza Giuseppe di Giuseppe, 0 50 — Ravotti Guglielmo fu Antonio, 0 50 — Bono Francesco, 0 30 — Ravotti Giovanni, 0 20 — Prato Pietro fu Giovanni, 0 10 — Prato Caterina fu Luigi, 0 20 — Balbo Giuseppe di Lorenzo, 0 50 — Prato Giovanni fu Pietro, 1 — Pezza Giovanni fu Felice, 2 — Nasi canonico Giovanni, 5 — Ferrero Caterina, 0 50 — Ferrua Giovanni, 0 50 — Prato Paolo Antonore, 2 — N. N., 0 10 — Martini Bernardo, 0 50 — Cassano Gaspare, 0 50 — Borgna Teresa vedova, 0 50 — Ravotti Claudina, 0 10 — Salvatico Giovanni, 0 50 — Bertolotti Angelo, 1 55 — Prato Celestino, 0 50 — Caramello Antonio Prà, 0 30 — Prato Battista fu Domenico, 2 — Nasi Angelo fu Pietro, 1 — Prato Battista fu Michele, 0 40 — Sorello Bortolotti fu Giovanni, 0 50 — Bristone Antonio, 0 40 — Pezza Virginio, 0 50 — Balbo Gerolamo, 0 25 — Prato Pietro fu Guglielmo, 0 35 — Ravotti Gerolamo, 0 15 — Nasi Antonio, 0 40 — Garelli Caterina, 0 20 — Prato Barbarina, 1 — Servetti Giustina, Torino, 3 — Bonvento Michele, 0 20 — Prato Giuseppe, 0 30 — Ravotti Giovanni, 0 20 — Borgna Giuseppe, 0 30 — Prato Pietro fu Francesco, 0 20 — Robaldo Pietro, 0 20 — Chiappa Paolo, 1 — Prette Margherita, 2 — Balbo Giovanni, 0 20 — Ravotti Antonietta, 1 — Danna Battista, 0 50 — Giraudi Giovanni, 1 — Prato Battista, 0 50 — Prato Antonio, 1 — Clarotti Antonio Torre, 0 30 — Ponzio Giuseppe, 0 50 — Ravotti Giuseppe, 0 50 — Ravotti Giacomo, 0 25 — Bonino Giuseppe, 0 50 — Balbo Matteo, 0 50 — Balbo Matteo fu Pietro, 0 80 — Prato Pietro, 0 30 — Prato Francesco, 0 25 — Lisbona Giuseppe, 0 20 — Balbo Giovanni, 0 50 — Garelli Giovanni, 0 50 — Balbo Giovanni, 0 50 — Balbo Guglielmo, 0 40 — Balbo Pietro, 0 60 — Prato Giuseppe, 0 10 — Prato Giovanni, 0 15 — Ravotti Pietro, 0 40 — Balbo Mattia, 0 25 — Balbo Giuseppe, 0 15 — Sciandra Antonio, 0 50 — Borgna Caterina, 0 50 — Prato Amato Ester, 0 50.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Un voto di simpatia dei ferrovieri al comm. Bianchi.

Riceviamo:

«*Egregio Sig. Direttore della Stampa,*
«Torino.

«I ferrovieri dei diversi Servizi ed Uffici di Torino hanno oggi dato unanime incarico ad alcuni colleghi di esprimere la loro simpatia ed ammirazione al nuovo direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, pel contegno energico spiegato di fronte al Governo, che colla consueta burocrazia minaccia intralciare l'opera sua.

«I prefati rappresentanti hanno formulato un telegramma al comm. Bianchi — come da acclusa copia — riservandosi di indire, se ne sarà il caso, un Comizio per spiegare le ragioni e le origini del conflitto.

«Fidenti che ella vorrà dare pubblicità al telegramma stesso, distintamente ringraziano.»

Ed ecco il testo del telegramma:

«*Ill.mo Comm. Bianchi*
«*Direttore Generale Ferrovie* - Roma.

«I ferrovieri di Torino, plaudendo al contegno della S. V. nell'attuale conflitto, unanimi fanno voti perchè nell'interesse del Paese ella possa al posto cui l'hanno chiamato valore di mente e rettitudine di coscienza liberamente svolgere l'opera sua, ora intralciata da inesplicabili intromissioni.»

Per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1906-1907.

Il sindaco di Torino, con apposito manifesto, avverte gli esercenti industrie, commerci e professioni che nell'ufficio comunale trovasi e rimarrà depositata per venti giorni consecutivi, a cominciare dal 14 corr., la tabella dei redditi distinti per classi secondo le varie specie, con la indicazione delle somme di reddito tutto dichiarate e di quelle inscritte di ufficio o rettificate dall'agente delle imposte.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa inscritti, per i quali l'agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione o la rettificazione d'ufficio, devono avere ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia, ed è dalla notificazione di tale avviso che decorre per loro il termine di venti giorni per reclamare contro le somme di reddito accertate dall'agente delle imposte nell'avviso medesimo.

Per la prossima commemorazione dei morti.

Alcuni abbonati ci pregano di rivolgere una preghiera alla Direzione delle tranvie Alta Italia: quella di voler far circolare un maggior numero di vetture sulla linea del Cimitero nella settimana che precede la commemorazione dei Morti.

E altra preghiera al sindaco: quella di volere in detta occasione allargare un tantino le maglie del regolamento del Cimitero stesso per quanto riguarda l'addobbo delle tombe.

Scuola tecnica T. Valperga Caluso.

Alunni licenziati nella sessione di ottobre: Ambrosione Mario, Armentani Gennaro, Bedini Oreste, Caligara Alfredo, Debenedetti Leonino, Destefanis Ferdinando, Gianardo Michele, Imerico Vittorio, Molotto Enrico, Mosi Mario, Piedimonte Livio, Rizzardi Renato, Scavarda Pietro, Sciolli Ernesto, Verrino Giovanni, Zimaglia Luigi, König Arnoldo.

Privatisti: Beldino Lorenzo, Cuaveno Giuseppe, Gallinio G. B., Liore Silvio, Pisteno Enrico, Peola Massimo.

Classi aggiunte femminili - Alunne licenziate: Chierico Adelina, Isnardi Attilia, Levi Giuseppina, Peraldo Orsolina, Tapparo Giulia.

Privatiste: Ferrario Maria, Marchis Irma, Milano Laura, Maletti Crimina, Zoja Ernesta.

Scuola tecnica femminile Regina Elena.

Elenco delle alunne licenziate nella sessione d'ottobre: Bocca Adele, Burro Maria G. Battistina, Cosino-Zegna Delia, Corrati Emma, Cortellezzi Andreina, Gay Veneria, Gallo Ernesta, Gambotto Domenica, Jeannerret Luigia, Maccietto Teresa, Motto Estella, Palmegiani Giulia, Petecchioma Anna Maria, Re Annunziata, Trinchieri Gisolda Rita.

Privatiste: Biscaldi Linda, Conte Anna, Filippi Elena, Jachetti Maria, Peirone Palmira, Perino Carolina.

L'orario invernale per le tranvie della A. I.

Col giorno 15 corrente la Società Elettricità Alta Italia pone in vigore l'orario invernale sulle sue tranvie. Con tale giorno pure la vendita dei biglietti a centesimi 5 cesserà alle ore 9 anzichè alle 8, come attualmente.

Il cinematografo nella sala *Odeon*.

Completamente trasformata ed abbellita, si riapre questa sera, sabato, la sala Odeon della Galleria Nazionale, in via Roma, con proiezioni cinematografiche novissime ed interessanti.

La disgrazia d'un ciclista.

Il commesso Alessandro Peracchione, diciottenne, percorrendo in velocipede la via Arsenale, quasi all'angolo della via Arcivescovado, fu colto da improvviso malore e cadde, fortunatamente senza farsi alcun male. Fu rialzato da pietosi passanti; due guardie municipali sopraggiunte, visto che il Peracchione era privo di sensi, gli fecero aspirare i sali contenuti in una boccettina che costantemente portano con loro, e così il giovane poco dopo si riebbe. Per espresso desiderio, gli agenti lo accompagnarono alla sua abitazione, in corso Vittorio Emanuele, 86, portandovi anche la bicicletta, che nella caduta, rotolando di alcuni metri, era stata travolta sotto le ruote di un carro, venendo notevolmente avariata.

Cavallo in fuga.

All'altezza della casa N. 155 sullo stradale di Vercelli il margaro Luigi Chialotto, d'anni 22, stava aggiustando i finimenti al cavallo attaccato ad un carro, quando l'animale si diede alla fuga verso la borgata Ponte Stura, senza che egli riuscisse a trattenerlo. Dopo buon tratto alcuni soldati del genio, che colà transitavano, gli si pararono davanti per fermarlo; ma esso ritornò indietro e, urtando con una ruota in un paracarri, rovesciò il veicolo, fermandosi.

Gli stessi militi aiutarono poi il margaro sopraggiunto a rimettere in ordine il carro. Non si ebbero a deplorare disgrazie personali.

Infortunio sul lavoro.

Nell'Officina della Società Belga-Torinese, alla Barriera di Casale, mentre l'operaio Carletti Pasquale lavorava, fu colpito al piede sinistro da una piastra di ferro. Il poveretto venne accompagnato al San Giovanni dall'impiegato Capirossi Massimo. I sanitari lo giudicarono guaribile in quaranta giorni.

I ladri.

Certo Pirandero Cesare, denunziò che ieri, mentre giocava alle bocce al N. 9 di via Manzoni, fu derubato del portafogli contenente L. 40, che aveva nella tasca della giacca, lasciata appesa ad un attaccapanni.

— Ignoto ladro rubò un orologio che l'operaio Marchisone Prospero aveva lasciato nella giacca appesa ad un chiodo nella fabbrica d'automobili in via Valprato, 34.

— Brunetti Teresa denunziò di essere stata derubata di un orologio da certo B. B., il quale venne poco dopo arrestato.

— Certo Prospero Giribone venne arrestato per furto di biancheria dell'importo di L. 30, in danno di certo Celani Giuseppe.

Stato Civile di Torino

13 ottobre 1905.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MORTI: Bori Maria (ved.) nata Freno, d'anni 76, di Montanaro, casalinga, via Giulio, 16.
Beltrami comm. Carlo, id. 74, di Saluzzo, tenente-generale a riposo, via Vanchiglia, 16.
Tarditi Teresa (ved.) n. Mena, id. 52, di Torino, negoziante, strada Val San Martino, 250.
Siravegna Apollonia (ved.) n. Basso, id. 75, di Torino, casalinga.
Martino Luigia (ved.) n. Ciachino, id. 78, di Crocenato, casalinga.
Carriatore Giuseppe, id. 56, di Ciriè, linguista.
Berzia Giacomo, id. 55, di Torino, negoziante.
Barbonaglia don Sebastiano, id. 65, di Stroppiana.
Bestente Giovanni, id. 32, di Rosetto, bracciante.
Più 4 minori di anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Le incognite della crisi ungherese

(Per telegrafo alla Stampa)

Budapest, 13, ore 22.

Il ritorno di Fejervary a Budapest domani, senza alcuna decisione, produce una sorpresa generale, tanto più quando stamane alcuni degli stessi ministri davano la nomina del nuovo Ministero come mancante solo di alcune formalità, o fornivano particolari sul suo programma. Il fatto può avere ed ha diverse spiegazioni: tanto quella che il rialzo di Fejervary sia imminente, quanto l'altra che la sua posizione debba considerarsi già liquidata. Kossuth, pessimista, prevede un periodo di assolutismo. Andrassy, invece, Apponyi e Polonyi, sperano ancora in una soluzione pacifica.

A Kassoria un colonnello condannò a trenta giorni di arresti cinque soldati perchè cantavano l'Inno di Kossuth.

A. Cantalupi.

I beni del clero francese e che cosa valgono.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 13, ore 24.

Si ricorderà come, tre anni or sono, il Governo francese per ridurre la Camera a votare la legge relativa alle Congregazioni avesse parlato di un miliardo almeno che era fra le mani dei religiosi francesi. La stima dei beni era stata fatta da funzionari esatti e meticolosi. Si era lavorato al Ministero delle finanze sulle imposte pagate e sui prezzi di acquisto. L'ora della vendita venne infine, ma si trovarono nel miliardo tanti buchi quanti Arlecchino ha pezzi nel suo abito. Le immense costruzioni dei monaci e delle suore non possono servire a tutti gli usi. I lunghi corridoi, le strette celle, le cappelle senza uso difficilmente utilizzabili. I beni venduti più cari sono stati acquistati dai Municipii e dallo Stato. Così un convento di Nancy stimato 400 mila franchi fu dato all'incanto per 28 mila, e via dicendo. Le ipoteche abilmente collocate, le rivendicazioni di proprietari reali o fittizi, i diritti di mutazione, gli affitti a lunga scadenza aggravarono la catastrofe. Le spese di procedura, i giusti onorari dei liquidatori fecero il resto. Il miliardo previsto non darà in tutto e per tutto che 8 milioni di franchi in contanti.

Un giornale socialista contrario all'agitazione antimilitarista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 23.

L'*Azione Socialista*, periodico settimanale e riformista, pubblicherà nel numero di domani un articolo sulla propaganda antimilitare, che solleverà di certo molte discussioni nel campo socialista. L'*Azione Socialista* premette che la propaganda antimilitare ha per i socialisti due scopi: uno immediato di resistenza contro la classe militare in quanto contrasta il pieno sviluppo della democrazia; l'altro, più lontano, in difesa della pace. Illustrati questi due scopi, ne stabilisce poi i limiti, ed osserva anzitutto che non si debbono confondere le necessità di oggi con le aspirazioni di domani, e che quindi bisogna tener conto della reazione.

«Ora la reazione è questa, — dice l'*Azione Socialista*, — che dappertutto le nazioni sono armate, pronte a lanciarsi le une sulle altre, desiderose di risolvere colla forza le vecchie e le nuove contese; e noi, noi socialisti d'Italia e di Francia, dovremo disciogliere il nostro esercito, mentre l'Europa pare che si prepari al conflitto supremo?»

Continuando, l'*Azione Socialista* osserva:

«Per ora possiamo constatare questo, che la propaganda intesa a indebolire l'esercito, anche in quella che dovrebbe essere funzione di difesa e d'offesa contro gli invasori della patria, si diffonde nei paesi più democratici, Francia e Italia, e lascia intatte le forze militari della Russia, dell'Austria e della Germania, nella quale anche i tre milioni di voti socialisti pare non abbiano la virtù di scalfire gli elmetti d'acciaio dei soldati del Kaiser, per cui nel caso di una conflagrazione europea, non potuta evitare da noi, sarebbero le nazioni più reazionarie quelle che avrebbero facilmente ragione delle più democratiche e una nuova Santa Alleanza trionferebbe della rivoluzione in Europa.»

L'*Azione Socialista* chiude con queste parole: «Ma se la propaganda antimilitarista ha dei limiti, oltre i quali essa può nuocere alla causa del socialismo, dovremo noi lasciarne l'iniziativa e la direzione ai Circoli giovanili socialisti? E' questa una grave questione che sottoponiamo a tutto il partito.

«I Circoli giovanili, che raccolgono quelli che non hanno ancora per l'età loro tanto di autorità e d'esperienza per appartenere ad un partito politico, dovrebbero essere una specie di scuola preparatoria, un'anticamera di studio, nella quale le audacie incomposte della giovinezza trovassero la loro necessaria disciplina. Ma a questi Circoli non si dovrebbero conferire nè diritti di iniziativa nè soprattutto compiti delicati e difficili quale è quello della propaganda antimilitarista. Solo il partito mediante i suoi organi più autorevoli ha il diritto di iniziare propagande, di indicarne i modi e di tracciarne i confini, perchè solo ad esso spetta la custodia di quel patrimonio di conquiste politiche ed economiche che non si deve giuocare a cuor leggero. Il partito quindi riassume con tutta la sua responsabilità il suo potere.»

Lo sciopero dei panettieri a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 13, ore 20,30:

Avendo i padroni panettieri respinto ogni domanda degli operai, lo sciopero continua inveriato.

Domani il Municipio, socialista, aprirà un forno comunale. I padroni pubblicheranno un manifesto.

Come saranno sistemati gli Uffici ferroviari di Torino.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

In seguito ai timori manifestati nel N. 281 della *Stampa* della lenta soppressione degli uffici di controllo, movimento e traffico e dei magazzini delle officine in Torino, l'on. Panié ebbe un colloquio sull'argomento col commendatore Bianchi, direttore generale delle ferrovie, il quale fu largo delle maggiori spiegazioni, mostrando ancora una volta tutta la premura e tutto l'interesse che egli ha per Torino. Dalle dichiarazioni del comm. Bianchi risulta che gli Uffici di controllo subiscono soltanto una modificazione: viene abolito il controllo spese di trazione, ma è aumentata la giurisdizione del controllo merci, a cui passano per la quasi totalità gli impiegati del controllo spese di trazione. I magazzini delle officine non subiscono variazioni di sorta: restano annessi alle grandi officine che non sono diminuite di forza di operai. L'Ufficio acquisti, che con tutta probabilità non sarebbe stato mantenuto nemmeno se fosse continuato l'esercizio sociale, viene trasformato in Ufficio di accertamento generale, che mentre prima aveva la sua giurisdizione per la sola rete Mediterranea, ora l'estende per tutta la rete di Stato. Fra pochi mesi verrà impiantato un magazzino vestiario, il quale provvederà le quattro Direzioni di Torino, Milano, Venezia e Genova: così l'Ufficio veicoli servirà le Direzioni di Torino, Milano e Genova.

Tutto questo porterà ad un aumento e non a una diminuzione del personale. I soli Uffici Movimento e Traffico, Mantenimento del lavoro e Trazione cedono una parte del loro impiegati per formare la Direzione compartimentale di Genova, e qualche ingegnere e disegnatore a Bologna. Questa è l'unica conseguenza che non torna di vantaggio, ma che è resa inevitabile dal nuovo ordinamento ferroviario, e potrà portare al trasferimento graduale, in numero, del resto, assai limitato, di impiegati.

Tutto il resto fortunatamente non rappresenta che preoccupazione non solo esagerata, ma priva di fondamento.

La sentenza nel processo dei furieri prevaricatori.

Ci scrivono da Alessandria, 13:

Ieri sera veniva emanata la sentenza nel processo dei quattro furieri prevaricatori.

Il Tribunale condannava il Tadolini a due anni e mesi sei di carcere militare; il Tamini a due anni ed un mese; il Lorenzini a due anni ed un mese; il Frasetta a due anni e tre mesi. Tutti alla rimozione dal grado ed alle spese in solido.

Una vittima delle Alpi.

Ci scrivono da Briga, 13:

Ancora una vittima ha voluto la montagna. Il signor Winet avendo voluto compiere un'ascensione sulle montagne di Altdorf, cadde in un crepaccio coperto di neve. Il povero alpinista riportò gravi ferite. Tratto con corde dal crepaccio, poche ore dopo moriva.

Morto improvvisamente.

Ci scrivono da Asti, 13:

Gentile Luigi fu Domenico, d'anni 54, pensionato, fu trovato morto per sincope nella sua casa, in corso Alfieri, 32. Nell'alloggietto si rinvenne pure una discreta somma di denaro. Pare che la morte risalga a tre giorni indietro.

Una famiglia avvelenata dai funghi

Ci scrivono da Chivasso, 13:

La famiglia di certo Toniano Epifanio, agricoltore a Verolengo, nella frazione Sbere, mangiò ieri dei funghi. Subito si manifestarono segni di grave avvelenamento; poco dopo morivano due figli in tenera età ed altri due soccombevano oggi.

La moglie, incinta di sette mesi, abortì, e si trova in condizioni gravissime. Il Torrione, il meno colpito fra tutti, riuscirà a scamparla.

Cade dal carro e muore di spavento

Ci scrivono da Borgomanero, 13:

A Garbagna certo Giuseppe Barale, d'anni 65, agricoltore, guidava un carro di sua proprietà, quando cadde malamente, fratturandosi una gamba. Fu tosto trasportato all'ospedale di Novara: ma per lo spavento riportato morì repentinamente.

Omicidio a Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 13:

In sobborgo Sant'Antonio, per futili motivi, ieri sera, verso le 23, l'operaio fonditore G. Venezia, di anni 28, siciliano, inferiva una tremenda coltellata al cuore al negoziante Galliano Giuseppe, d'anni 45, da Fossano, procurandogli la morte quasi immediata.

L'omicida, ammogliato con figli, venne nella notte arrestato nella sua abitazione dai reali carabinieri.

Il triste fatto, che troncò una ancor giovane vita e gettò nel lutto una stimata famiglia, destò in tutta la cittadinanza profonda impressione.

Uno starnuto che costa la vita.

Ci scrivono da Savigliano, 13:

Certa Rubiolo, d'anni 11, abitante sulla strada di Genola, e precisamente alla cascina Garetto, spirava in seguito ad aver starnutato. La fulminea morte della povera ragazza fu provocata dalla rottura di una vena al cuore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,5; ore 15: 737,7; ore 21: 736,6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,1 Minima + 5,8

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13: + 14,2
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 4,0

13 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 46, tramonta alle ore 17, minuti 43.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12: + 12,0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 2,3

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	16.8	10.2	coperto	Pietroburgo	6.4
Milano	16.3	4.6	1/2 cop.	Odessa	16.3
Brescia	15.0	4.2	sereno	Amburgo	8.6
Venezia	14.7	7.4	nebbioso	Vienna	5.6
Bologna	15.0	7.3	sereno	Trieste	7.4
Ancona	14.4	10.0	1/2 cop.	Madrid	—
Livorno	17.0	8.5	1/4 cop.	Alessandria	26.8
Firenze	14.4	9.2	sereno	Parigi	9.5
Roma	15.8	7.1	»	Nizza	8.8
Bari	18.0	11.2	3/4 cop.	Ginevra	0.7
Napoli	16.5	10.5	sereno	Costantin.li	—
Palermo	18.8	11.7	coperto	Malta	—
Messina	20.5	10.7	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	18.0	8.5	1/4 cop.		

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

13 ottobre.

Acqui — Uvaggio Mg. 1000, da L. 1 80 a 2 25. Barbera Mg. 1000, da L. 2 10 a 2 65.

Canelli — Uvaggio Mg. 1854, da L. 2 15 a 2 20. Moscato Mg. 6596, da L. 2 10 a 2 90. Barbera Mg. 32,062, da L. 2 50 a 3 00. Freisa Mg. 8214, da L. 2 65 a 2 65.

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 4000, da L. 2 10 a 2 55.

Chieri — Freisa Mg. 55,000, da L. 1 25 a 2 50.

Fossano — Uve diverse Mg. 1000, da L. 1 80 a 2 10.

Nizza Monferrato — Uvaggio Mg. 1000, da L. 1 90 a 2 30. Barbera Mg. 32,000, da L. 2 10 a 2 70.

San Damiano d'Asti — Uvaggio Mg. 5 00, da L. 1 70 a 2 00. Barbera Mg. 15,000, da L. 1 95 a 2 10.

Torino — Uvaggio Mg. 3800, da L. 2 00 a 3 25 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

***

Ci scrivono da Canale, 13:

Uvaggio: Mg. 2000, da L. 1 90 a 2 45 al Mg.
Barbere: Mg. 2000, da L. 2 25 a 2 50 al Mg.
Uva da tavola: Mg. 2000, da L. 2 55 a 3 55 al Mg.

BORSA DI BERLINO, 13.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	72 10
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	212 —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	103 80	Ferr. Mediterranea	— —
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	103 80	Russo (contanti)	214 40
Rend. Turca 1 0/0	40 40		

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 13.			
Credito Austriaco	672 75	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	113 —	Rend. Austr. (arg.)	100 —
B. Anglo-Austriaca	314 —	Id. in carta	100 15
Austriache	678 25	Union Bank	570 —
B. Austro-Ungarica	1647 —	Rend. Austr. in oro	117 40
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0	95 95
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	90 15
Cambio su Parigi	95 15	B. Paesi Bassi	431 —
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).			
Con. . inglese	88 3/4	Russo	75 1/2
Rendita italiana	104 1/2	Uruguay	71 1/4
Argentin. oro	90 1/2	Versate, fatti alla Banca	
Spagnuolo	92 5/8	d'Inghilt. L. st.	18,000
Turco unif.	89 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Egiziano 1903	106 1/2		
Giapponese	91 —		

Borsa di Milano.

Abbiamo da Milano, 13:

Al mattino:

Continua l'animazione del mercato con miglioramenti di tutti i valori.

Molto richieste: la Banca d'Italia, da 1274 a 1278; le Edison, da 935 a 950, a 945; le Vizzola, pagate da 1460 a 1505, e le Distillerie, da 225 a 231.

Insistentemente ricercate le Terni, da 2760 a 2790. Ansaldo Armstrong 535. Quasi intrattate, come il solito, le Rendite ed effetti tutti i cambi, i quali chiudono deboli.

Nel pomeriggio:

La Rendita si mantenne stazionaria a 105 37 per la fine mese; le Vizzola, domandate, fecero 1460, 1520 e 1480; le Terni 2770, 2791 e 2785; le Italo-Americane 520, 515; le Edison 930, 926 e 935; la Banca d'Italia 1274, 1284 e 1280, e le De Angeli da 372 a 382. Ricercate le Distillerie, da 227 a 235; le Raffinerie L.L. da 425 a 427 50 e le Muggiani a 337. Debolissimi i cambi col *chèque* Parigi ceduto a 99 82.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 85.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 11. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1886 67).
Buenos Ayres, 11 (sera). — Pezzi carta per 81 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 9. — Aggio dell'oro a —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 11. — Argento pence 28 3/16 (35,68) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 101 —.
Nuova York, 11. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 3/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, ottobre (sera)		12	13
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	30 15	30 40
» — per novembre		30 50	30 50
» — novembre-dicembre		31 00	31 05
» — 4 mesi da novembre		31 05	30 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.		29 25	29 75
» raffinato id.		56 25	58 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 —	34 75
» a 4 mesi da ottobre	»	31 12	34 87
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, ottobre (sera)	12	13
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, più facile — Egiziani, pesante — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.		
Vendita della giornata Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione »	500	1,000
Importazione	12,000	9,000
Futuri Americani: tendenza calma: domanda buona.		
pel corrente	D. 5 29/100	5 24/100
per ottobre-novembre	» 5 20/100	5 24/100
per dicembre-gennaio	» 5 24/100	5 23/100
per febbraio-marzo	» 5 31/100	5 27/100
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni:		
Americani Middling	D. 5 74	5 21
Pernambuco Fair	» 6 03	5 4
Maceio Fair	» 5 16	5 04
Ceara Fair	» 5 95	5 98
Egiziano Bruno, Fully Good Fair	» 8 —	8 —
M. G. Broach Good	» 5 00	5 00
Bownuggar Good	» 4 74	4 74
Dhollerawnuggar N. 1 Good	» 4 20	4 25
Bengala Good	» 3 31	3 31
HAVRE, ottobre (sera)	12	13
Cotoni — Vendite Balle N.	2,100	2 00

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Spett. d'opera), ore 20,30: *Guarany*. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica Teresa Mariani), ore 21: *Zazà*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *La moglie di Arturo*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Spettacolo d'opera), ore 21: *Il Trovatore* (Serata d'onore dell'artista Sbaccoi Secondo). — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Nosse mal faite*. — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 21: *Cicibìo del Fabricòn; La clera d'jess*.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 20,30: *'L chœur 'd Turin; L'aso e 'l curè*. — L. 0 40.

SPERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

13 Ottobre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'aff. 105 20.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'aff. 104 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 12 1/2.
Rendite 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 12 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 78 80.

Az. Soc. Fabb. It. Automobili — C. d. matt. in l. 1037, 1034, 1034, 1034 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 1 denaro	99 82 1/2	— lettera	99 92 1/2
Svizzera 4 1/2 »	99 75	— »	99 85
Londra 4 »	25 11	— »	25 15
Germania 5 »	122 85	— »	122 95

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 20
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1271 — 1275 —	Ansaldi e C.	503 — 505 —
	1276 — 1277 50	Rapid	148 50 148 50
Banco Roma	132 50 1 3 —	Distilleria	230 — 232 —
Diatto	480 — 485 —	Zust	110 — 109 —
Fiat	1048 — 1045 —	Clément	132 — 133 —
	1030 — 1035 —		133 — — —
	1031 — 1032 —	Mira	156 — 157 —
	1035 — — —	Cred. Ital.	647 — 647 50
B. Comm.	977 — 977 50		

CRONACA DELLA BORSA — 13 ottobre.

La nuance del mercato pare stamane migliore: titoli bancari fermi; titoli industriali resistenti sull'inizio, più deboli in chiusura. Movimentata specialmente la Fiat: aperta il corso di 1048 per 25 titoli, cadde sul 1030 e chiuse a 1035. L'Ansaldi, aperta a 506, declinò a 503; debole la Diatto, da 489 a 485; intrattati o quasi gli altri titoli industriali.

La Rendita si mantiene sul 105 40; qualche domanda di Ferroviari rimane insoddisfatta, mancando i venditori.

Prezzi nominali 13 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 april 1885, n. 3048, serie A 302 75

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. . — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . . . 275 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 365 —
500 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . . 517 50
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 400 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . . 507 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 303 —

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1-5 ...) . . . — —
500 Id. 3 0/0 (Em. 1884) — —
500 Id. 0/0 (Em. 1885) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . 370 —
500 Str. ferr. Lig. . A 370 —
500 » » » B 370 —
500 » » » C 371 —
500 » » » D 371 —
500 » » » D 371 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 3 0/0 500 —
500 Id. id. serie B . — —
500 Id. id. serie C . — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . . 502 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 508 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 503 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 505 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per la ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0 370 —
500 Dalle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Mortara . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . . — —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 303 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) 303 —

Prestito

— Unificato della città di Napoli 5 0/0 101 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . . 503 —
100 Credito Comun. e Provinciale . . 505 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 510 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . . 500 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . 508 —
500 Id. Banca Italia 3 0/0 3/4 . . . . 502 75

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . . . . . 512 50
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 522 50
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

600 (800) B. d'Italia 1273 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 975 —
500 Credito Italiano 647 —
500 Società bancaria Italiana . . . . 358 —
100 Banco di Roma 132 50
— Banca di Torino (stampigliate) . . 76 —
500 Soc. Finanziaria e Indust. Torinese 155 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . . 761 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 300 —
150 Id. id. Sicule . 670 —
475 Id. id. Mantova-Modena . . . . 615 —
200 Id. id. Biella . 136 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 445 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 435 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 574 —
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 175 —
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 50
200 Id. ferr. Vanzago 56 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus . . 440 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas 365
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 120 —
500 Id. Off. Savigliano 120 —
55 Id. Elettric. alta Italia . . . . 710 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 1325 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 311 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 80 —
100 Id. id. di applic. elettriche . . . 160 —
500 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 190 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 104 —
500 Id. Anon. Officina già Diatto . . . 487 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 41 —
100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 303 —
500 Id. Fond-ria di caratt. (Nebiolo e C.) 315 —
500 Id. An. Tettoniche già Tarizzo e C. . 1 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . . 484 —
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 63 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica . . 2 0 —

75 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . . 1030 —
500 Id. Aerial. Terni 1775 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . . 240 —
25 Id. R. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove) . . . . 110 —
25 Id. Autom. Rapid 147 —
25 Id. Garage Centr. Automob. Alessan. 51 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . . 124 —
50 Id. Italiana dei Fucri (Genova) . . 69 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano . 423 —
75 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . . 44 —
25 Id. Janier (Fabbrica Automobili) . 40 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 505 —

Industrie alimentari ed affini.

200 Società Acqua potabile di Torino . 700 —
150 Id. Generale Immobiliare Agricola 120 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cedignora » 70 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 69 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 60 —
150 Id. « Eridania » di Genova . . . . 1400 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 275 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 2 —
250 Id. Ital. Ferraresi 243 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 136 —

Industrie varie.

250 Società Cartiera Italiana . . . . 1020 —
100 Id. Cartiere Meridionali . . . . . 700 —
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 480 —
500 Id. Cotou. Novar. — —
100 Id. Calci Casale 186 —
10 Id. Lavori Pubblici 1 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stampa) . 78 —
150 Id. Isolato di San Teodoro . . . 60 —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 290 —
150 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 124 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 215 —
250 Id. Tess. stampati (Milano) . . 404 —
100 Id. Istituto Romano di beni stab. [illegible] —
100 Id. Miniera Sulf. Trezza Albani (Bologna) . . . . . 135 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vercelli) 293 —
250 Id. di Montepoui 450 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . 494 —
500 Ferr. Meridionali 323 —
500 Id. id. Sardegna 514 —
500 Id. Sarde, serie A 364 —
500 Id. id. id. B 357 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 517 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 516 —
500 Offic. Savigliano 517 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —

500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 502 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . . 498 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 498 —
500 Id. Min. e Elba (Genova) . . . . 500 —
500 Id. Colonnellana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti forni Fonderia Acciai. Terni 503 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 491 30
— Cred. Città Torino 4 0/0 507 50
500 Id. Prov. di Lucca 501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato: le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
13 ottobre — Ore 15,30.

Nella seduta del pomeriggio attive furono le transazioni sulle azioni della Banca d'Italia, e in proporzioni rilevanti: cambiata a 1282 50, salirono a 1284, per retrocedere a 1280; resistenti gli altri titoli bancari, ma meno attivi. La Fiat subì oggi una sensibile reazione, poichè aperta a 1035, cadde a 1025, rimanendo lettera a quest'ultimo prezzo. Fra i valori industriali più ferma l'Armstrong, sul 500; debole la Diatto, sul 484; meno depresse la Mira, trovando denaro a 156, mentre stamane era piuttosto offerta.

Azioni Banca d'Italia 1284, 1280.
» Mediterranee 469.
» Banca Commerciale 978, 977, 976 1/2.
» Credito Italiano 647 1/2.
» Bancaria 354, 355.
» Fiat 1035, 1030, 1025, 1023.
» Fiat Ansaldi 221.
» Itala 321.
» Rapid 148.
» Diatto 485, 484.
» Armstrong 500.
» Mira 156.
» Cinematografo 24, 25, 25.

(Vedi in quarta pagina, nelle edizioni giorno e sera, le quotazioni di Borsa avvenute oggi).

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Su istanza di Musso Giuseppe, falegname, residente in Torino, via Giacinto Collegno, N. 24, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Mossio Paolo, e rimesso il piccolo fallimento al pretore del III Mandamento di Torino. Passivo denunciato L. 3289.

— Nel fallimento di Tua Alberto, decoratore, residente in Moncalieri, la delegazione di sorveglianza venne composta come segue: Ditta Angelo Albesiano e figlio, Gino Giovanni, Audisio Carlo; curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor rag. Gobbi Gerardo. Causa del dissesto si è l'aver emesso diversi effetti di favore alla Ditta Fratelli Vigna, la quale pure da diversi mesi trovavasi pure in dissesto, tanto che gli effetti cambiari di favore rilasciatile dal Tua alla loro scadenza non furono soddisfatti.

— Nel fallimento di Villata Carlo, negoziante in oreficerie in Torino, via Finanze, N. 1, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne preposto lo stesso provvisorio avv. Carlo Fea. Cause del fallimento sono la mancanza di un capitale proprio, gli interessi usurari delle somme prese a mutuo, il largo giro di cambiali, l'insolvenza di parecchi creditori, e, infine, i danni avuti dallo scioglimento della Società Keller e Villata.

Milano, 10 ottobre. — Società in nome collettivo Giuseppe Cantono fu Luigi e Michiletti Virginia, fabbrica saponi, via Saronno, 15; ad istanza creditori (30 ottobre; 10 e 21 novembre). — Cur. rag. Emilio Conti.

— 9 ottobre. — Ditta Edoardo Douglas Scotti, in persona di Douglas Scotti, officina meccanica, via Kramer, 19; ad istanza creditori (19 ottobre, 10 e 24 novembre). — Cur. rag. Carlo Bonvico.

Brescia, 10 ottobre. — Ghilardi Oreste, mobili, Orzinuovi; d'ufficio (25 ottobre, 3 e 11 novembre 1905). — Cur. avv. Paolo Ventura.

Il Ghilardi, chiuso il negozio, è scomparso da tempo.

Mantova, 10 ottobre. — Monfardini Riccardo, biciclette: ad istanza creditori (20 ottobre, 10 e 29 novembre; 25 settembre 1905). — Curatore rag. Carlo Pirotti.

Spoleto, 21 settembre. — Cooperativa di consumo « La Luce » Penna Peverina in persona degli amministratori Lucci Generoso, presidente, Filiberto Giuseppe, Bonafede Gioacchino e Russi Isaja, consiglieri (10 e 21 ottobre, 8 novembre 1905, 1° gennaio 1904). — Curatore rag. Falando Mangiucca di Terni.

Venezia, 10 ottobre. — Doni Luigi, pizzicagnolo, Camponogara (27 ottobre, 10 e 24 novembre). — Curatore avv. Arrigo Mioni di Dolo.

SOCIETÀ

Torino.

Torino. — Con atto privato 21 settembre 1905 le signore Michetti Margherita in Lupi e Maria Di Lorenza, residenti in Torino, risolsero la Società tra loro costituita sotto la ragione: Sorelle Michetti; con scrittura 6 marzo 1904, nominando liquidatrice la signora Michetti Margherita.

— La Ditta cugini Ancsi, corrente in Torino, costituita tra i signori Lorenzo Ancsi, Giuseppe Ancsi ed Augusto Ancsi residenti in Torino, con scrittura 22 giugno 1903, venne sciolta con scrittura privata 1.o ottobre corrente, nominandosi a liquidatore il ragioniere Follis Alberto.

— Con atto rogato Fiorito venne costituita Società Anonima per azioni con sede in Torino, sotto la denominazione « Taurus Garage », colla durata di anni 30 decorrendi dal 18 agosto salvo proroga, ed avente per oggetto la fabbricazione di carrozzerie per automobili e veicoli in genere; acquisto, vendita e noleggio di automobili e dei relativi accessori; l'assunzione di rappresentanze per la vendita di automobili, motociclette, impianto ed esercizio di servizi pubblici e privati, rimessa e riparazioni di automobili. Il capitale sociale è di lire 110,000 diviso in n. 2200 azioni da L. 50. Tale capitale può essere aumentato fino a L. 500,000. La rappresentanza legale e sociale spetta esclusivamente al presidente del Consiglio.

— Con scrittura privata 9 settembre 1905 tra i signori Calcaterra Guido e Gibello Aggiunto Giovanni Battista, domiciliati in Torino, venne costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « G. Calcaterra e C. » e la Ditta « Unione Commerciale », con sede in Torino, avente per oggetto la vendita di vini, liquori, generi alimentari e l'esercizio e rappresentanza di generi affini. Il capitale sociale è di L. 20,000 da conferirsi dai soci in danaro contante. La firma sociale spetterà ad entrambi i soci, con divieto di valersene per operazioni cambiarie, di borsa, o per cose non attinenti allo scopo della Società, la quale avrà principio il 1° ottobre 1905 e sarà duratura per anni sei.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 13 ottobre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 23	105 17	— —
» » f. m.	105 40	105 25	105 27	105 40
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 22	104 —	104 35	104 30
» 3 0/0	— —	72 5.	— —	— —
Banca d'Italia	1279 —	1285 —	— —	1279 —
Meridionali	761 —	722 —	761 —	760 —
Mediterranea	474 —	467 —	469 50	466 5
Banca Generale	— —	19 —	25	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1410 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	577 —	— —
Nav. Gen. Italiana	575 50	572 —	572 —	— —
Raffin. Zuccheri	471 —	— —	468 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	72 —	— —
Società Veneta	— —	— —	153 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	359 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	341 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	504 50	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	541 50	— —
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	— —	— —	544 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	511 75	— —
Acqua Marcia	— —	1794 —	— —	— —
Immobiliare	— —	316 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	473 —	— —	— —
» Gas	— —	1452 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	425 —	— —	— —
Banco Roma	— —	133 50	— —	— —
Credito Italiano	646 —	647 —	646 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1322 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	353 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	560 —	— —	— —
Banca Commerc.	978 —	978 50	973 —	— —
Acciaj. Terni	— —	— —	1774 —	— —
» Italiana	— —	— —	945 —	— —
Eridania F. Zucch.	1443 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	45 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 85	99 92 5	99 87	99 9.
Londra	25 13	25 14	25 13 5	25 1.
Germania	122 90	122 90	122 90	122 90

Tendenza migliore

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

Rendita Italiana al 5 0/0 per contanti 105 25.

Rendita Italiana al 3 50 0/0 per contanti 104 17 1/2.

Rendita 5 0/0 per fine corrente 105 35.

Rendita 3 50 0/0 per fine corrente 104 22.

Banca d'Italia da 1275 a 1284 — Banca Commerciale 978 — Credito Italiano 645 — Banca Romana 119 — Gas 130 — Società Romana omnibus 553 — Condotte d'acqua 2770 — Molini 109 — Metalli 310 — Carburo 762 — Zuccheri romani 159 — Concimi 322 — Immobiliare 1700 — Ferriere italiane 1472 — Montecatini 218 — Veneto 114 — Forni da 438 a 451 — Risanamento 137 — Navigazione 488 — Impresa fondiaria da 259 a 265 — Antimonio 410 — Azoto 100 — Piombino 622 — Ansaldo da 525 a 503 — Valsecina 69 — Eridania 275.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 15,45:

Rendita 105 40 — Banca 1279 — Comit 977 1/2 — Credito 646 — Meridionali 761 — Mittel 470 — Rubattino 622 1/2 — Raffineria 428 1/2 — Industrie 337 — Eridania 1461 — Marsini 347 — Terni [illegible] — Armstrong 584 — Elba 483 — Kerka 524 — Savona 378 — Molini 475 — Carburo 1375 — Impresa 210 — Itala 323 — Rapid 146 — Officine Genovesi 636.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 ottobre — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 03
» » 3 0/0	99 57
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	105 10
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —
Cambio sull'Italia	1/16
Turca Nuovo unificato	90 87
Banca di Parigi	1551 —
Tunisino	470 50
Egiziano 4 0/0 rend.	108 20
Rendita Ungherese 4 0/0	16 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	98 07
Banca Ottomana	611 —
Argento fino	104 50
Credito Fondiario	—
Suez	4520 —
Lotti Turchi	134 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	75 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 85
Banca di Francia	—
Cambio Madrid	28 60
Banca Commerciale Italiana	—
Rendita serba 4 0/0	82 82
Prestito russo 1901	— —
Tendenza pesante.	

MERCATI

Bestiame.

CARMAGNOLA, 11 ottobre 1905.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 15 a 3 75 — Vitelli da 4 75 a 9 15 — Giovenche e vacche da macello da 4 00 a 0 00 — Maiali da 9 85 a 10 00 — Id. da latte per capo da 15 00 a 30 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Conigli da 0 95 a 1 75.

CARRU', 12 ottobre 1905.

Buoi prezzo medio per miria da L. 7 60 a 8 00 — Vacche da 6 50 a 7 50 — Vitelli da 8 50 a 10 00 — Maiali da 8 00 a 9 00 — Pecore a capo da 6 00 a 8 50.

CHIERI, 10 ottobre 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 20 a 8 00 — Id. da lavoro da 0 00 a 7 00 — Vitelli da macello da 8 25 a 9 40 — Pecore castrati id. da 0 00 a 0 00.

CUNEO, 11 ottobre 1905.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 75 — Vitelli da 8 50 a 1 75; id. da latte da 10 00 a 11 75 — Maiali da 8 50 a 9 40 — Vacche da 5 50 a 6 00 — Montoni da 6 50 a 7 40 — Agnelli al chilo da 1 40 a 1 50.

COCCONATO, 9 ottobre 1905.

Buoi al miriag. da L. 7 00 a 8 00 — Manzi da 7 50 a 8 50 — Vacche da 6 10 a 7 00 — Vitelli da a 80 a 10 50

FOSSANO, 11 ottobre 1905.

Vitelli al miriagramma L. 9 18.

Cereali.

CARMAGNOLA, 11 ottobre 1905.

Grano al quintale da L. 24 11 a 24 32 — Segala da 18 10 a 10 80 — Meliga da 15 85 a 16 31.

CASALE, 10 ottobre 1905.

Grano all'ettolitro L. 18 40 — Meliga id. 11 50 — Avena id. 9 85.

CHIERI, 10 ottobre 1905.

Frumento al quintale L. 23 41 — Meliga id. 16 10 — Segala id. L. 18 45.

CHIVASSO, 11 ottobre 1905.

Frumento al quintale 1a qualità L. 23 45; id. 2a qual. 23 45 — Meliga nostrana 1a qual. 19 70; id. 2a qual. 18 15 — Pignoletto 1a qual. 20 25; id. 2a 20 22 — Segala 1a qual. 18 95; id. 2a qual. 18 15 — Avena 1a qual. 18 95; — 2a qual. 18 10.

CUNEO, 11 ottobre 1905.

Frumento al quintale da L. 24 75 a 25 50 — Barbariato 20 50 a 21 50 — Segala da 19 00 a 20 50 — Meliga da 17 31 a 19 00 — Frumentone da 21 65 a 12 00.

FOSSANO, 11 ottobre 1905.

Frumento all'ettolitro L. 17 80 — Segala 12 50 — Meliga 12 30 — Miglio 13 40 — Formentone 11 40.

NOVARA, 12 ottobre 1905.

Frumento al quintale da L. 21 40 a 21 50 — Avena da 14 70 a 15 75 — Segala al sacco di litri 100 1/2 da 15 50 a 16 00 — Meliga da 15 00 a 15 75.

Farina, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 11 ottobre 1905.

Riso al quintale da L. 33 00 a 38 00.

CASALE, 10 ottobre 1905.

Riso nostrano all'ettolitro L. 25 25.

CHIVASSO, 11 ottobre 1905.

Farina di frumento, marca N. per quintale, L. 30 75 — Id. marca C. 29 75 — Paste semola 40 50 — Id. farina al 40 — Riso bianco 1a qual. per quintale 38 75; id. 2a q. 36 50.

CUNEO, 11 ottobre 1905.

Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 33 00 a 34 00 — Id. 0 da 31 00 a 33 00 — Semola dura da paste da 36 25 a 38 75.

Riso al quintale da L. 34 15 a 38 00.

FOSSANO, 11 ottobre 1905.

Riso all'ettolitro L. 27 60.

NOVARA, 12 ottobre 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 31 00 a 34 00 — Ranghino id. da 28 00 a 30 00; giapponese id. da 24 75 a 27 50 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 20 00; ranghino id. da 18 00 a 18 50; giapponese id. 17 10 a 18 00 — Risetto al sacco di litri 100 da 21 00 a 23 00 — Mezzagrana id. da 18 00 a 19 00 — Pistino id. da 16 00 a 17 00.

Foraggi.

CARMAGNOLA, 11 ottobre 1905.

Avena al quintale da L. 21 00 a 21 85.

CASALE, 10 ottobre 1905.

Fieno 1a qualità al miriagramma L. 00; id. 2 qualità 0 0 — P glia id. 0 45.

CHIVASSO, 11 ottobre 1905.

Fieno al quint. L. 7 50 — Ricetta 0 00 — Paglia 3 75.

CUNEO, 11 ottobre 1905.

Fieno al miriagramma da L. 0 70 a 0 80 — Paglia da 0 40 a 0 55.

FOSSANO, 11 ottobre 1905.

Avena all'ettolitro L. 9 61 — Fieno al miriagramma 0 75 — Paglia 0 45.

NOVARA, 12 ottobre 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 8 00 a 9 00 — Id. agostano da 7 50 a 8 50 — Id. terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia di frumento da 2 75 a 3 00.

Legna e carbone.

CHIVASSO, 11 ottobre 1905.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 30; id. 2a qualità 2 00; id. dolce 1a qual. 1 90; id. 2a qual. 1 75.

CUNEO, 11 ottobre 1905.

Legna forte al miria da L. 0 21 a 0 27.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 11 ottobre 1905.

Polli alla coppia da L. 2 00 a 3 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 2 50 a 4 00 — Galline faraone da 2 50 a 3 00 — Piccioni da 1 00 a 1 50.

Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 15.

CARRU', 12 ottobre 1905.

Pollame per capo da L. 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 1..

CHIERI, 10 ottobre 1905.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 50 — Capponi id. da 4 50 a 5 50 — Galline id. da 3 50 a 4 50 — Galline faraone id. da 2 50 a 4 50 — Piccioni id. da 1 00 a 1 50 — Tacchini id. da 5 00 a 7 50 — Anitre id. da 2 75 a 3 50 — Oche da 4 50 a 5 40 — Conigli per capo da 1 00 a 2 50 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 15.

CHIVASSO, 11 ottobre 1905.

Uova alla dozzina L. 1 10.

CUNEO, 11 ottobre 1905.

Pollame per capo L. 1 25 — Uova alla dozzina 1 05.

COCCONATO, 9 ottobre 1905.

Pollame per capo da L. 1 10 a 1 50 — Robiole al chilo da 0 70 a 1 40 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 10.

FOSSANO, 11 ottobre 1905.

Burro al chilogramma L. 2 80 — Uova alla dozz. 1 12.

Vino.

CARRU', 12 ottobre 1905.

Vino dolcetto 1a q. all'ettolitro da L. 30 00 a 35 00.

COCCONATO, 9 ottobre 1905.

Vino di lusso per ettolitro da L. 40 00 a 45 00 — Vino da pasto da 30 00 a 40 00.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Situazione al 30 settembre 1905.

ATTIVO			PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	8,069,018 83	Depositanti a risparmio ordinario, loro avere L.		57,374,114 65
Mutui a Corpi morali	»	11,271,630 90	Depositanti a piccolo risparmio id. »		15,854,118 91
Titoli a debito dello Stato	»	48,036,804 —	Debiti diversi »		395,151 32
Titoli garantiti dallo Stato	»	22,548,208 75	Totale del *Passivo* L.		73,624,392 89
Obbligazioni di Corpi morali	»	2,350,380 —	Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc. »		5,327,806 64
Anticipazioni su titoli e riporti	»	3,584,782 50	Rendite e profitti »		2,640,197 54
Stabili e mobilio	»	495,000 —	FONDI PATRIMONIALI		
Cassa e conti correnti	»	541,958 30	Fondo di riserva	L. 12,447,112 79	
Crediti diversi	»	241,080 29	Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	L. 2,150,620 56	
Interessi attivi in esazione	»	589,630 —	Fondo per pensione agli impiegati	L. 737,565 83	
Totale dell'*Attivo*	L.	89,704,512 07	Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	L. 209,118 29	
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	L.	5,327,806 64		L. 15,553,337 47	15,553,337 47
Spese e perdite	»	2,118,403 82			
	L.	97,148,294 53		L.	97,148,294 53

Depositi a risparmio ordinario.

Situazione al 1° gennaio 1905 Libretti N.	98,642	per L.	53,988,886 48
Aumenti nel 1° sem. id. »	2,978	»	17,161,398 83
Interessi	—	»	1,290,300 —
Libretti N.	101,620	per L.	72,440,582 20
Diminuzione per rimborsi eseguiti con saldi N.	3,332	»	12,841,561 02
Libretti N.	98,288	per L.	59,607,971 21
Diminuzione per trasferimenti piccolo risparmio N.	2,033	»	2,233,756 56
Situazione al 30 settembre 1905 Libretti N.	96,255	per L.	57,374,114 65

Depositi a piccolo risparmio.

Situazione al 1° gennaio 1905 Libretti N.	16,115	per L.	11,731,308 48
Aumenti: depositi ricevuti Libretti nuovi Libretti N.	3,936	per L.	3,671,263 24
trasferimenti dal risparmio ordinario Libretti N.	2,958	»	2,233,756 56
Interessi	—	»	380,800 —
Libretti N.	23,004		18,017,148 28
Diminuzioni Id. »	485	»	2,163,029 32
Situazione al 30 settembre 1905 Libretti N.	22,519	per L.	15,854,118 91

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Riceve depositi a risparmio ordinario sino a L. 5000, corrispondendo l'interesse del 3 0/0 netto e depositi a piccolo risparmio sino a L. 2000, corrispondendo l'interesse del 3,50 0/0 netto;
Accorda mutui e conti correnti ipotecari;
Concede prestiti a Comuni, Provincie ed altri Enti morali;
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, e conti correnti sopra pegno di titoli;
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche garantiti dallo Stato, dai Comuni o dalle Provincie e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

IL PRESIDENTE: **Avvocato CERUTTI TANCREDI.** 16985
Il Direttore: FRANCO FRANCHI — *Il Capo della Ragioneria:* ONORATO JANNON.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 Settembre 1905

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 147.101,615.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 agosto 1905	238,388	119,444,000	55,303	27,651,500
Cartelle emesse — Nel mese di settembre 1905	—	—	216	108,000
In totale al 30 settembre 1905	238,388	119,444,000	55,519	27,759,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate (in totale)	190,375	95,187,500	11,623	5,811,500
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1905 N.	48,013	24,256,500	43,896	21,948,000
Delle quali — Al portatore	30,504		34,437	
Delle quali — Al nome	17,509		9,459	

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle riservate in restituzione anticipata di mutui	81,385	4,887
Cartelle sorteggiate	108,990	6,756
In totale	190,375	11,643
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	187,718	10,566
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	2,657	1,077

ATTIVITÀ			PASSIVITÀ		
Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L.	24,047,719 15	Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L.	24,256,500 —
Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	21,890,038 00	Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	21,948,000 —
Prestiti con ammortamento — Conto annualità	»	394,138 30	Cartelle in circolazione — Conto interessi	»	1,100,149 43
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	»	1,278,471 67	Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 5 0/0	»	1,328,500 »
Titoli di Credito — Di libera disponibilità	»	1,033,506 »	Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 4 1/2 0/0	»	538,500 »
Crediti diversi — Per cause diverse	»	471,490 25	Diritti erariali	»	1,001 53
Crediti diversi — Per assicurazioni incendi	»	11,033 37	Imposta ricchezza mobile	»	30,000 74
Crediti diversi — Ipotecari	»	37,239 96	Debiti diversi — per cause diverse	»	259,613 11
Crediti diversi — Note di collocazione da esigere	»	12,078 21	Debiti diversi — per depositi per perizie	»	11,060 10
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	29,102 34	Debiti diversi — per depositi incombenti per gar. d'ipoteche	»	33,128 74
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	2,954,482 74	Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	—
Stabili di proprietà	»	1,737,182 55	Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	»	87,500 »
Cartelle fondiarie in deposito	»	13,050,000 »	Depositanti Cartelle fondiarie — nominative su certificati	»	12,894,500 »
Fondo di garanzia	»	3,500,000 »	Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse	»	184,000 »
			Fondo Capitale	»	1,746,581 16
			Fondo di riserva	»	1,274,790 87
			Fondo di garanzia assegnato per legge	»	3,500,000 »
			Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	»	2,286 00
Totale delle Attività	L.	67,655,149 22	Totale delle Passività	L.	67,632,441 66
Spese			**Rendite**		
Interessi passivi	L. 12,127 18		Interessi attivi	L. 60,948 30	
Spese d'amministrazione	» 120,878 38	135,030 90	Diritti di commissione	» 83,612 38	167,738 90
Sorveglianza governativa	» 3,025 —		Proventi diversi	» 4,177 40	
Totale a bilancio	L.	67,800,180 18	Totale a bilancio	L.	67,800,180 18

Monte di Pietà

ATTIVITÀ			PASSIVITÀ		
Anticipazioni su pegno — 1904 preziosi N. 38,161 L. 891,630 50			Depositi in c/c libero: Libretti N. 7085 L. 19,356,890 58		
1904 non pres. » 89,013 » 184,122 25			Depositi a scadenza fissa » » 1737 » 15,880,383 28		35,535,840 16
1905 preziosi » 80,062 » 2,863,673 85			Depositi speciali » » 10 » 1,191,016 08		
1905 non pres. » 33,061 » 591,827 »			Inter. sui capit. depos. in conto corr. libero 97,350 01		
Totali N. 210,297 L. 4,512,273 »		4,512,273 »	Debiti diversi	L.	408,245 41
Anticipazioni su titoli di credito — 1904 N. 2 L. 2,300 »			Fondo pensioni impiegati	»	3,814,174 60
1905 » 335 » 951,588 73		953,888 73	Sopravanzi vendita pegni	»	92,461 56
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	34,509,605 64	Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	2,251,367 31
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione	»	87,120 »	Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	31,335 32	Fondo oscillazioni titoli	»	2,309,037 38
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria	»	599,770 62	Avanzi di rendita dell'Esercizio 1904	»	545,573 »
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte	»	1,206,194 50	Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Sconti con garanzie reali	»	3,554,391 93	Totale delle Passività	L.	44,903,509 50
Crediti in conto corrente annuale	»	2,106,000 »			
Stabili di proprietà	»	1,000,000 »			
Cassa contanti	»	480,856 03			
Crediti diversi	»	141,855 00	Depositanti titoli: per anticipazioni	L. 1,070,800 »	
Mobili	»	105,738 40	per custodia N. 87	» 5,698,130 »	
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	14,051 88	per Ammin. » 380	» 8,127,105 »	34,368,071 47
Servizio spese generali d'amministrazione	»	18,406 89	per servizi di Cassa	» 8,304,113 70	
Sopravvenienze patrimoniali	»	257 78	per cauzioni	» 3,383,329 77	
Totale delle Attività	L.	38,047,427 19		L.	85,076,580 97
Titoli depositati	»	34,368,071 47	**Fondo di riserva**	»	7,634,916 66
	L.	76,415,498 66			
Spese dell'esercizio			**Rendite dell'esercizio**		
Imposte	L. 168,061 11		Interessi attivi	L. 1,271,122 57	
Interessi passivi	» 704,514 22	1,092,310 35	Proventi diversi	» 132,777 56	1,407,133 43
Amministrazione	» 222,734 96		Rimborsi di spese	» 3,234 00	
Totale a bilancio	L.	77,817,809 46	Totale a bilancio	L.	77,817,809 46

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) in conto corrente, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) a scadenza fissa: da 6 a 9 mesi al **2 1/2 0/0**, da 9 mesi a 1 anno al **3 0/0**, netto da imposta.
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
9° **Riceve in depositi Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza,** in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

	Dimensioni Altezza	Dimensioni Larghezza	Dimensioni Profondità	Prezzi Trimestre (Lire)	Prezzi Semestre (Lire)	Prezzi Anno (Lire)
Cassette piccole	0,095	0,18	0,41	6	9	12
id. id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
Id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	16
Id. grandi	0,15	0,40	0,50	14	20	30
Id. id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse	0,60	0,64	0,50	25	40	75

12° Nello stesso suaccennato locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.
L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione,** le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 8 alle 18.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.
Torino, addì 1° ottobre 1905.

IL VICE-PRESIDENTE: **Ing. G. SALVADORI.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — Vº *L'Ispettore di Contabilità e controllo* E. CAPUZZO.